

Anno 2021

Fasc. 339

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



Secondo semestre 2021

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale	pag.	4
Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2021	pag.	8

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Nomina a Vescovo Ausiliare dell'arcidiocesi di Galveston-Houston (U.S.A.) del Rev.do p. Italo Dell'Oro	pag.	13
Nulla osta, sanazione, indulti, delucidazione	pag.	14

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità della Beata Vergine Maria Madre degli orfani	»	15
Lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità del Natale	»	20
Atti del Preposito generale	»	22
Consiglio generale: diario delle riunioni	»	32

DALLE STRUTTURE

IX Capítulo de la Provincia Andina	»	45
VII Capítulo de la Viceprovincia Mexicana	»	57

RASSEGNA

STUDI E APPROFONDIMENTI

Riflessione sul tempo che ci è donato (<i>p. Giuseppe Oddone</i>)	pag. 59
La tradizione del miracolo della Madonna di Treviso (<i>p. Giovanni Bonacina</i>)	» 63
Quinto centenario della fondazione dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia (1522-2022) (<i>p. Giuseppe Oddone</i>)	» 68
L'ospizio di San Girolamo Emiliani in Monreale e Ville Marie in Canada »	79
Sant'Alessio all'Aventino una storia millenaria (<i>p. Giuseppe Oddone</i>) . . »	82

IN MEMORIAM

p. Giannino Bollini	» 85
p. Alessandro Ferrer	» 88

ERRATA CORRIGE

Dati anagrafici e Uffici e incarichi di p. Valerio Fenoglio	» 92
Dati anagrafici e Uffici e incarichi di p. Francesco Tolve	» 94

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

MOMENTO DI RIFLESSIONE PER L'INIZIO DEL PERCORSO SINODALE

Cari fratelli e sorelle,

grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accoratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (*Gv* 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presidiamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» (*De Ecclesiae Catholicae Unitate*, 5). Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito.

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: comunione, partecipazione, missione. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la comunione esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (*Lumen*

gentium, 5). Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione ad intra e sorgente di missione ad extra. Dopo un tempo di riflessioni dottrinali, teologiche e pastorali che caratterizzarono la ricezione del Vaticano II, San Paolo VI volle condensare proprio in queste due parole – comunione e missione – «le linee maestre, enunciate dal Concilio». Commemorandone l'apertura, affermò infatti che le linee generali erano state «la comunione, cioè la coesione e la pienezza interiore, nella grazia, nella verità, nella collaborazione [...] e la missione, cioè l'impegno apostolico verso il mondo contemporaneo» (*Angelus*, 11 ottobre 1970), che non è proselitismo.

Chiudendo il Sinodo del 1985, a vent'anni dalla conclusione dell'assemblea conciliare, anche San Giovanni Paolo II volle ribadire che la natura della Chiesa è la koinonia: da essa scaturisce la missione di essere segno di intima unione della famiglia umana con Dio. E aggiungeva: «Convien sommamente che nella Chiesa si celebrino Sinodi ordinari e, all'occorrenza, anche straordinari» i quali, per portare frutto, devono essere ben preparati: «occorre cioè che nelle Chiese locali si lavori alla loro preparazione con partecipazione di tutti» (*Discorso a conclusione della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 7 dicembre 1985).

Ecco dunque la terza parola, partecipazione. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (*I Cor* 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni.

Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo.

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da alcuni rischi. Ne cito tre.

Il primo è quello del formalismo. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia.

Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici.

Perché sottolineo questo? Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via.

Un secondo rischio è quello dell'intellettualismo – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di "parlarci addosso", dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'immobilismo: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, "si è sempre fatto così" –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo.

Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr *Mt* 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmen-

te verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare.

Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali.

Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore.

E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali.

Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa» (*Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Milano 1994, 193). E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

Vieni, Spirito Santo. Tu che suscitavi lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

«*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle,

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che abbiamo visto e ascoltato. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'esperienza degli Apostoli

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39).

L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere.

Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore

è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (Enc. *Fratelli tutti*, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr *ibid.*, 67).

La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo (cfr *I Gv* 4,19). La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020).

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione.

I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungero tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli Atti degli Apostoli, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare.

Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr *Gv* 15,5)» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279).

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità.

Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amezzatura conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5).

Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, "sacramentale" della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada.

In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione.

«Quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni» (Enc. *Fratelli tutti*, 36).

È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: "tanto è lo stesso, nulla cambierà". E di fronte alla domanda: "a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?", la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza.

Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri.

Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr I Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore.

Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la mis-

sione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a “farci carico” e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti.

I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio.

Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi.

Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia.

C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 97).

Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr *Mt* 5,13-14).

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2021
Solennità dell'Epifania del Signore

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

Vaticano, 12 maggio 2021

Sub secreto pontificio

Prot. N. 329/2021

Reverendo Padre,

Mi pregio di parteciparLe le lieta notizia della nomina a Vescovo Ausiliare dell'arcidiocesi di Galveston-Houston (U.S.A.) del Rev.do P. Italo DELL'ORO, C.R.S, Vicario per il Clero della medesima arcidiocesi.

La notizia sarà pubblicata su "L'Osservatore Romano" che uscirà nel pomeriggio del *18 maggio 2021*. Il provvedimento è, pertanto, coperto dal segreto pontificio *fino alle ore 12* dello stesso giorno.

Mi congratulo con Lei per il generoso spirito missionario di codesta famiglia religiosa e presento, a nome del Dicastero, vivi ringraziamenti per avere arricchito con un membro del suo Ordine la gerarchia della Chiesa negli Stati Uniti.

AssicurandoLe le mie preghiere perché le vocazioni in seno alla sua famiglia religiosa possano fiorire sempre più abbondantemente, mi confermo con sentimenti di religioso ossequio.

dev.mo nel Signore
+ Marc Card. Ouellet

Al Reverendo

P. José Antonio Nieto Sepulveda, c.r.s.

Preposito Generale dei Chierici Regolari di Somasca

Via di Casal Morena, 12

00118 Roma (RM) - Italia

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

- Nulla osta all'Ente Provincia dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, per accensione di mutuo ipotecario della durata di dieci anni.
- Sanazione delle irregolarità emerse nell'elezione capitolare del Preposito della Provincia d'Italia.
- Indulto di escaustrazione *ad experimentum* in vista dell'incardinazione nella diocesi di Santo Amaro del religioso somasco p. Carlos Alberto Maranhão Almeida della Viceprovincia del Brasile.
- Indulto di escaustrazione *ad experimentum* in vista dell'incardinazione nell'arcidiocesi di Bucaramanga del religioso somasco p. Pedro Arturo Cárdenas Cepeda della Provincia Andina.
- Delucidazioni circa l'applicazione del concetto di territorialità secondo il diritto proprio.

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE NELLA SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DEGLI ORFANI

Prot. 175/21

Cari confratelli,

Benedictus Deus!

Ci troviamo a celebrare la festa annuale di Maria Madre degli orfani a pochi giorni dall'inizio della Consulta ordinaria (la prima del presente sessennio) e della commemorazione ufficiale dell'arrivo dei Padri Somaschi nel Salvador.

Conosciamo gli inizi di questa avventura della "Missione". Nel 1920, il Capitolo generale dell'Ordine aveva proposto di aprire una missione in America sollecitato anche dal decreto *Maximum illud* di Benedetto XV, con tre precise finalità:

1. espandersi all'estero come Congregazione;
2. trovare nuove vocazioni per il nostro carisma;
3. ottenere che san Girolamo fosse proclamato patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Il 31 agosto del 1921 i pionieri che tutti conosciamo si imbarcarono a Genova, sul piroscafo Bologna, diretti a San Salvador.

Rileggendo di recente alcuni documenti sullo svolgimento di questa impresa ho potuto percepire, molto gradevolmente, un elemento comune a tutti quei nostri fratelli che, a ondate diverse, si sono imbarcati verso l'America per piantarvi e condividere il carisma somasco della paternità amorosa di Dio verso i piccoli e i poveri: la devozione, la profonda devozione a Maria, sotto l'invocazione di Madre degli orfani. Con il passare del tempo, han saputo coniugarla insieme con la devozione alla Vergine di Guadalupe, permettendo che entrambi gli amori si accorpessero in uno. Niente di nuovo, lo so: la devozione a Maria fa parte del nostro Dna.

L'ultima versione delle nostre Costituzioni e Regole, interprete della nostra spiritualità e tradizione, dice che «la Congregazione alimenta nei religiosi un amore filiale verso la Vergine Maria, Madre di Dio» (n. 49). I nostri missionari non hanno fatto che trasmettere in vita vissuta ciò che, a sua volta, avevano ricevuto dalla Congregazione.

Celebrando oggi, nel contesto della chiusura del Centenario della Missione somasca in America e nel mondo, la solennità di Maria, Madre degli orfani, nostra Patrona, a ciascuno di noi viene offerta l'occasione provvidenziale di attingere - e cito ancora le Costituzioni e Regole al n. 51 - «da lei - dalla Madre degli orfani - rinnovato impegno per una generosa dedizione alla nostra missione».

Affidiamo alla Vergine, per il nostro futuro e per quello dei fratelli e sorelle che incontreremo, il progetto di vita che i confratelli della Provincia centroamericana, in sintonia con quelli dell'America latina, hanno riassunto in tre valori, proposti a tutti, per questo centenario che volge al termine: missione, memoria e speranza.

Missione

L'orizzonte biblico nel quale si inserisce la venerazione di Maria con il titolo di «Madre degli orfani» mette in luce la stretta connessione tra questa devozione e la missione della nostra famiglia religiosa. Nella tradizione spirituale della Chiesa il titolo «Madre degli orfani» - che noi esaltiamo nel culto mariano promosso nella Chiesa - è sorto in corrispondenza al titolo «padre degli orfani» che s'incontra nel salmo 68: *Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa Dimora* (v. 6).

Questa affermazione suppone che la regalità del Signore, che è sorgente e garanzia di pace e giustizia per tutto il suo popolo e per tutte le genti, ha la sua espressione più alta e sublime nella stessa paternità di Dio, paternità che raggiunge ogni persona e che si estende anche alle categorie rappresentate dall'orfano e dalla vedova, le categorie simbolo degli emarginati. In una parola, raggiunge quanti sono maggiormente esposti all'ingiustizia e allo sfruttamento da parte di coloro che possono strumentalizzare per il proprio interesse le strutture economiche, politiche e perfino religiose della società.

Il testo citato, inoltre, contiene una accentuazione particolare in quanto afferma che Dio è padre dell'orfano e difensore della vedova «nella sua santa dimora». Con queste parole il salmo afferma che la paternità di Dio verso l'orfano e i poveri ha il suo centro nel tempio, ossia nel culto. Nel culto autentico, infatti, il popolo del Signore rinnova l'impegno di «cessare» di fare il male e di «imparare» a fare il bene, cercando la giustizia, promuovendo i diritti dell'orfano e difendendo la causa della vedova (cf. *Is* 1, 17-18).

Memoria

Nella prospettiva della Scrittura il culto non è mai compreso come una «cerimonia» magico-ritualistica, ma è intrinsecamente connesso con la vita del popolo, con la sua storia di infedeltà e di perdono, di conversione e di redenzione.

Questo aspetto appare esplicitamente affermato nella promessa escatologica contenuta nel testo di *Lc 26, 11-12*:

Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò.
Camminerò in mezzo a voi, sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo.

Il Signore, in quanto Padre degli orfani che pone la sua dimora in mezzo al suo popolo è colui che al tempo stesso cammina in mezzo al suo popolo sulle vie della sua storia, che si trova immersa, come lievito nella pasta, nella storia dell'umanità.

Si può affermare che Dio è padre dell'orfano in quanto, mediante il culto, rinnova costantemente il suo popolo, lo chiama a “camminare alla sua presenza” (cf. *Gen 17,1*), gli dona la sapienza perché sappia discernere le forme concrete per vivere secondo la Legge (la *Torah*), amando il Signore con tutto il cuore e il prossimo come sé stesso.

Le virtualità incluse in questa concezione biblica del Signore «padre degli orfani» mettono in luce le imponderabili potenzialità della venerazione di Maria Madre degli orfani come patrona della nostra Congregazione.

La Madre del Signore da noi onorata ci orienta a contemplare in lei l'icona della tenerezza materna del Signore (cfr. *Is 49,15*). Invocandola come «madre» riconosciamo l'amore misericordioso di Dio e impariamo ad essere anche noi icona della tenerezza materna del Signore; impariamo a vivere la nostra paternità apostolica in mezzo ai fratelli che Dio ci affida da servire “come una madre che ha cura dei propri figli” (*ITes 2, 7*).

In questo senso Maria è icona della presenza in noi di Dio «padre degli orfani» e rifugio dei poveri. Maria, simbolo della Chiesa, è l'icona di Dio che cammina in mezzo a noi, discepoli di Cristo. E noi la trasmettiamo alle generazioni di oggi così come abbiamo imparato che i nostri padri l'hanno affidata alle generazioni di ieri.

Speranza

Lungi dall'essere una «devozione» situata ai margini dei valori fondamentali della Legge e del Vangelo, la venerazione di Maria Madre degli orfani offre un orientamento prezioso per vivere, con fiducia e con passo sicuro, il carisma dell'Ordine nella realtà del nostro tempo.

Come viene affermato da vari esperti di scienze sociali, economiche e politiche, con l'inizio del sec. XXI l'umanità è entrata in una fase nuova della sua storia. Questa fase, comunemente conosciuta come «globalizzazione» (interconnessione economica e politica), è caratterizzata anzitutto dallo straordinario sviluppo della tecnica della comunicazione, che avviene in tempo reale in ogni parte della terra.

Questo fenomeno offre indubbiamente numerosi vantaggi e li conosciamo. Sono però altrettanto evidenti e prevedibili gli effetti negativi, quali lo sviluppo di un commercio che comporta la concentrazione delle ricchezze nelle megalopoli e nelle mani di pochi super-potenti.

Tra questi effetti negativi occorre annoverare, in particolare, la diffusione incontrollata e incontrollabile di pratiche aberranti e di ideologie antitetiche ai valori vitali in cui siamo radicati (quali la dignità della persona umana, il diritto alla libertà e al lavoro, il riconoscimento della libertà religiosa). Si potrebbe dire che l'effetto negativo della globalizzazione è «il male globalizzato».

Celebrare la festa di Maria «Madre degli orfani» in questo contesto storico e alla luce della Scrittura che ci orienta al Signore «padre degli orfani», riveste per noi un'importanza vitale. È fonte di speranza.

Questa è l'ora in cui la nostra fede deve convertirci e deve sintonizzare il nostro pensiero e le nostre scelte con i valori fondamentali che, secondo la Scrittura, si reggono sulle azioni del Dio dell'esodo e della risurrezione, il Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, il Dio Padre di Gesù Cristo e padre degli orfani.

Cento anni fa

Non è senza significato - ed è stato di grande auspicio per l'Ordine, e in particolare per i nostri primi padri missionari in America - che l'istituzione della festa del patrocinio della beata Vergine Maria madre degli orfani sia avvenuta con decreto del «nostro» papa Benedetto XV il 25 maggio 1921, pochi mesi prima della partenza di p. Brunetti e degli altri fratelli per El Salvador. Ricorre dunque anche il centenario di questa festa tanto cara a tutti noi, alla Famiglia somasca!

Con grande commozione ricordiamo oggi che, proprio cento anni fa, nello stesso momento in cui questa festa liturgica veniva celebrata per la prima volta da tutto l'Ordine, il piccolo manipolo di missionari giunti al porto di Colón, in Panamá, ha celebrato, per la prima volta nella propria vita religiosa, e all'aurora della storia somasca in America Latina, la Santa Messa in onore di Maria, dolce madre degli orfani, che da allora - come ho ricordato all'inizio della lettera - ci accompagna sempre, quale icona di Dio che cammina in mezzo a noi.

Con questi sentimenti di gioia, profondamente radicati nello spirito

missionario e mariano della nostra Congregazione, auguro a ciascuno di voi e a tutti una solenne festa di Santa Maria, Madre degli orfani.

«Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa Madre di Dio».

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

Tunja (Colombia), 3 luglio 2021

LETTERA DEL PREPOSITO GENERALE
NELLA SOLENNITÀ DEL NATALE

Cari fratelli,

Benedictus Deus!

Il Natale ci offre, ogni anno, l'opportunità di trovare un senso alle difficoltà che tutta l'umanità sta vivendo, difficoltà che sembrano non avere fine, nemmeno nel 2021.

Penso, sì, alla pandemia di *covid-19*, la prima cosa che viene in mente a tutti e che occupa i nostri pensieri. Ricordo bene le parole del Papa il 14 maggio 2020, nell'omelia alla Messa di Casa Santa Marta: «...questa pandemia è venuta come un diluvio, è venuta di colpo. Adesso ci stiamo svegliando un po'. Ma ci sono tante altre pandemie che fanno morire la gente e noi non ce ne accorgiamo, guardiamo da un'altra parte. Siamo un po' incoscienti davanti alle tragedie che in questo momento accadono nel mondo...»

E quasi dissimulandone l'importanza, ha incominciato a sgranare i dati di una statistica ufficiale che non faceva riferimento alla pandemia di coronavirus ma ad altre: «Nei primi quattro mesi di quest'anno [2020], 3 milioni e 700mila persone sono morte di fame...»

Il *covid 19* non può farci dimenticare le conseguenze delle guerre o le diverse facce della violenza; né può farci dimenticare le disuguaglianze, che lasciano milioni di bambini senza cibo e senza scuola; né i milioni di persone espulse dalle loro case, costrette a emigrare alla ricerca di una migliore condizione di vita: «Ci deve far pensare – proponeva allora papa Francesco – alle altre pandemie del mondo. Ce ne sono tante! La pandemia della fame, quella della guerra, quella dei bambini senza educazione.» Pandemie che fanno danni, vittime e distruzioni.

Neanche in questo caso il Natale nasconde le difficoltà!

Ma sicuramente ci permette di vederle con occhi nuovi. Ce lo conferma la forza della Parola di Dio che la Chiesa ci ha offerto nel tempo di Avvento:

- «Non temere, io ti vengo in aiuto», ci ha ricordato più volte in questi giorni, per nostra consolazione, Isaia, il Profeta dell'Avvento, di fronte alle difficoltà del popolo di Israele nel tempo della paura e dell'esilio babilonese.

- «Non temere...», ha detto in sogno l'angelo del Signore a Giuseppe, mentre stava considerando cosa fare, di fronte alla sua sposa incinta.
- «Non temere, Maria..., nulla è impossibile a Dio.» L'arcangelo Gabriele rassicura Maria, che si era turbata davanti alla proposta di Dio per diventare la Madre del Salvatore.

Impariamo da Maria: «stare con Dio non risolve magicamente i problemi; ma Maria mette la fiducia in Dio davanti ai problemi, si fida di Dio» (Papa Francesco).

Lungo i secoli e in tutte le culture, l'esperienza delle persone semplici è che la nascita di un figlio in una famiglia porta con sé fortuna e felicità. Sottolineo «felicità». Anche in mezzo alle tensioni create dalle malattie, dai disastri naturali, dalle ingiustizie o dalla povertà, con i neonati si rinnovano la speranza e il desiderio di costruire un futuro migliore del presente.

Il Natale – proprio perché «...nulla è impossibile a Dio» – risveglia la nostra sensibilità verso le molte vie di uscita che sorgono in mezzo alla tempesta. Poiché «...un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.» Ecco cosa è il «Natale»!

Il Dio-con-noi suggella l'impegno d'amore tra Dio e l'umanità. La nascita del Dio-bambino, celebrata anno dopo anno, mantiene il nostro cuore aperto alla possibilità di «vedere nuove tutte le cose», perché facciamo nostro lo sguardo di Dio sui fratelli, sui piccoli e i poveri.

Sia il Natale capace - pur se non nasconde le difficoltà - di aprirci gli occhi per vedere il Dio incarnato in ogni persona che ci è stata affidata in ogni luogo e cultura dove siamo stati chiamati a servire; e ci inviti ad alzare gli occhi al cielo in segno di ringraziamento per la presenza, nella nostra vita e nella nostra storia, dell'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Buon Natale!

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

Roma, 24 dicembre 2021

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

3 luglio 2021

Indizione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.

6 luglio 2021

- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Alphonsus Kristianus Ndale.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Yuvensius Gebrino Eswi Rodos.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Basantha Mallik.
- Confirmation of admission to the renewal of Simple Profession of the religious Perinpanathan Niroj Clustan Miranda, Warnakulasooriya Denis Fernando, Thushakaran Sahayanathan Fernando.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Rohith Kumar Addagatla.

9 luglio 2021

- Ratifica de la aceptación de las dimisiones p. José del Carmen Escobar Vásquez como superior y párroco de la comunidad Parroquia san Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras).
- Ratificación del nombramiento de p. Natividad Cruz Villeda como superior de la Parroquia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras).
- Confirma de la propuesta de nombramiento de p. Alfonso de Jesús Guzmán Pérez como párroco de la parroquia San Juan Bautista en Tegucigalpa (Honduras).

12 luglio 2021

Decreto di legittimità e di apertura del IX Capitolo della provincia Andina.

13 luglio 2021

Financial support to the Community of Suryodaya (Province of India) by General Curia for the initial formation of the seminarians.

16 luglio 2021

- Decreto di elezione di p. Jenaro Espitia Ordoñez a Preposito della Provincia Andina.
- Decreto di elezione di p. Victor Ariel Granados Pérez a primo Consigliere e Vicario della Provincia Andina.
- Decreto di elezione di p. César Fernando GFrancó Nuñez a secondo Consigliere della Provincia Andina.
- Decreto di elezione di p. Carlos Andrés Chacón Espinosa a terzo Consigliere della Provincia Andina.
- Decreto di elezione di p. Hermelindo Ariza Amado a quarto Consigliere della Provincia Andina.
- Decreto di chiusura del IX Capitolo della Provincia Andina.

22 luglio 2021

Decreto di legittimità e di apertura del VII Capitolo della Viceprovincia Messicana.

23 luglio 2021

- Decreto di elezione di p. Óscar Alejandro Brand Rodríguez a Preposito della Viceprovincia Messicana.
- Decreto di elezione di p. Valeriano Gómez Martínez a primo Consigliere e Vicario della Viceprovincia Messicana.
- Decreto di elezione di p. Salvador Herrera Moreno a secondo Consigliere della Viceprovincia Messicana.
- Decreto di chiusura del VII Capitolo della Viceprovincia Messicana.

4 agosto 2021

- Conferma della presentazione di p. Michele Marongiu per la nomina a parroco della Parrocchia Santissimo Crocifisso in Como.
- Conferma della presentazione di p. Paolo Bruschi per la nomina a parroco della Parrocchia Santi Bartolomeo Apostolo e Girolamo Emiliani in Somasca.
- Conferma dell'ammissione alla rinnovazione della professione semplice del religioso Umberto Boero.

- Ratifica della modifica dello stato canonico della casa religiosa Centro Professionale in Como da “casa filiale” a “casa religiosa”.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della casa religiosa Collegio Gallio in Como da “residenza” a “casa religiosa”.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della casa religiosa Casa della Maddalena in Genova da “casa filiale” a “casa religiosa”.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della casa religiosa San Francesco in Rapallo da “residenza” a “casa religiosa”.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della casa religiosa Parrocchia San Martino in Velletri da “casa religiosa” a “casa filiale”.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della casa religiosa Centro di spiritualità in Somasca da “casa religiosa” a “casa filiale”.
- Ratifica della nomina del p. Luigi Brenna a Delegato della Delegazione Provinciale della Nigeria per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Gianluca Cafarotti a superiore della casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani in Ariccia, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Giovanni Benaglia a superiore della casa religiosa Collegio Gallio in Como, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Eufrazio Colombo a superiore della casa religiosa Parrocchia Santissimo Crocifisso in Como, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Lorenzo Marangon a superiore della casa religiosa Centro Professionale in Como-Albate, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Fabrizio Macchi a superiore della casa religiosa Istituto San Girolamo Emiliani in Corbetta, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Pier Giuseppe Mosso a superiore della casa religiosa Casa La Madonnina in Courmayeur, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Carlo Tempestini a superiore della casa religiosa Centro Emiliani in Elmas, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Ignazio Argiolas a superiore della casa religiosa Collegio Emiliani in Genova-Nervi, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di Paolino Diral a superiore della casa religiosa Casa della Maddalena in Genova, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Beniamino Arsieni a superiore della casa religiosa Villaggio del Fanciullo in Martina Franca, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Livio Donà a superiore della casa religiosa Istituto Usuelli in Milano, per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Alberto Monnis a superiore della casa religiosa Villaggio della gioia in Narzole, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Adalberto Papini a superiore della casa

- religiosa San Francesco in Rapallo, per il primo mandato.
- Ratifica della nomina di p. Marek Zbigniew Wolfram a superiore della casa religiosa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena, per il secondo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Varghese Mathew Parakudiyil a superiore della casa religiosa Casa Madre in Somasca, per il primo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi a superiore della casa religiosa Casa San Girolamo, per il secondo mandato.
 - Deroga alla decisione del Capitolo generale 1993 circa i 15 anni consecutivi di servizio di superiore di p. Ottavio Bolis.
 - Ratifica della nomina di p. Ottavio Bolis a superiore della casa religiosa Santuario Santa Maria Maggiore in Treviso, per il primo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Francesco Murgia a superiore della casa religiosa Villa Speranza in San Mauro Torinese, per il primo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Gianni Biancotto a superiore della casa religiosa Unità Pastorale Somasca in Villa San Giovanni (RC), per il primo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Michele Leovino a superiore della casa religiosa Qendra Professionale “Shën Jozefi Punëtor” in Rreshën (Albania), per il primo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Luigi Brenna a superiore della casa religiosa Venerable Giovanni Ferro Formation House in Usen (Nigeria), per il secondo mandato.
 - Deroga alla decisione del Capitolo generale 1993 circa i 15 anni consecutivi di servizio di superiore di p. Riccardo Germanetto.
 - Ratifica della nomina di p. Riccardo Germanetto a superiore della casa religiosa St. Jerome Emiliani House in Transekulu (Nigeria), per il primo mandato.
 - Ratifica della nomina di p. Remo Zanatta a Commissario del Commissariato degli U.S.A..
 - Ratificación del nombramiento de p. Juan Manuel Monzón Villa como superior de la casa religiosa Colegio Apóstol Santiago a Aranjuez, para un segundo mandato.
 - Ratificación del nombramiento de p. Luis López Castelo como superior de la casa religiosa Colegio Padres Somascos en A Guarda, para un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento de p. Joaquín Rodríguez Romero como superior de la casa religiosa Casa de Formación en Santiago de Compostela, para un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento de p. José Luis Moreno Blasco como superior de la casa religiosa Curia provincial en Madrid, para un primer mandato.

- Ratificación del nombramiento de p. José Luis Montes Fernández como superior de la casa religiosa Colegio San Fermín en Caldas de Reis, para un primer mandato.

10 agosto 2021

Transfer of Fr. Lino O. Juta from the Viceprovincia Mexicana to the South East Asia Province “Mother of Orphans”.

17 agosto 2021

- Indulto di escaustrazione per tre anni a p. Andrea Marongiu.
- Indulto di escaustrazione *ad experimentum* per cinque anni in vista dell'incardinazione a p. Carlos Alberto Maranhão de Almeida della Viceprovincia del Brasile.
- Nomina di p. Gracious Yesudas Kuttiyil a vice Cancelliere generale per la Consulta Ordinaria della Congregazione 2021 e per tutti gli altri atti necessari.
- Mandato al p. Gracious Yesudas Kuttiyil, Procuratore generale, per ottenere chiarimenti dalla Sede Apostolica a riguardo della personalità giuridica delle Delegazioni provinciali.
- Mandato al p. Gracious Yesudas Kuttiyil, Procuratore generale, per ottenere chiarimenti dalla Sede Apostolica a riguardo della reiterazione del mandato per la nomina a superiore.

3 settembre 2021

- Ratifica della nomina del p. Choolakal Dixon Joseph a primo Consigliere del Commissariato U.S.A.
- Ratifica della nomina del p. Giuliano Gerosa a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A.
- Convocazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.
- Ratifica della modifica dello stato canonico dell'Istituto Santa Maria Assunta in Maccio di Villaguardia (CO) a casa filiale del Centro professionale in Como.
- Confirmation of the admission to the Simple Profession of the novice Philip Muhammed Otau.
- Confirmation of the admission to the Simple Profession of the novice Kelvin Daniel Ojoche.
- Delega a p. Walter Persico, Preposito provinciale della Provincia d'Italia, della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi della Provincia d'Italia per tutta la durata del suo mandato.
- Delega a P. Luigi Brenna, Delegato della Delegazione Provinciale

della Nigeria, della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi della Delegazione Provinciale della Nigeria per tutta la durata del suo mandato.

10 settembre 2021

Conferma della ammissione alla rinnovazione della professione di Leonard Iranwene Idakwo, Christian Chinemerem Nwekeh e Peter Chinaemere Anugwolu.

14 settembre 2021

Autorizzazione a trasferimento fondi dalla Delegazione provinciale dell'Albania alla Curia generale.

17 settembre 2021

Lettera al p. Attilio De Menech in risposta alla sua richiesta di chiarimenti.

22 settembre 2021

- Ratifica del decreto di soppressione della Delegazione provinciale dell'Albania.
- Lettera al Preposito della Provincia d'Italia, al superiore di Casa Madre e a p. Attilio De Menech per il prosieguo della nomina di questi quale membro della Commissione economica generale.
- Ratifica del decreto di soppressione della Delegazione provinciale della Polonia.
- Ratifica del decreto di soppressione della casa religiosa Somascan Fathers Seminary in Enugu.
- Atto di soppressione della casa religiosa Somascan Fathers Seminary in Enugu (Nigeria).
- Costituzione della casa Centro Professionale Padri Somaschi in Como-Albate a sede di postnoviziato per la Provincia d'Italia.
- Nomina di p. Lorenzo Marangone a religioso incaricato per il postnoviziato per la Provincia d'Italia.
- Invito a partecipare alla Consulta ordinaria della Congregazione 2021 al p. Armando Noguez Alcántara della Provincia Centro America y Caribe.
- Invito a partecipare alla Consulta ordinaria della Congregazione 2021 p. Francisco Fernández González della Provincia di Spagna.
- Aggregazione *in spiritualibus* alla Congregazione dei coniugi Chief Raymond e Felicia Okoro e dei coniugi Irudaya Samy.

27 settembre 2021

Lettera all'Ordine in occasione della solennità di Maria Madre degli orfani.

4 ottobre 2021

Decreto di apertura della Consulta ordinaria della Congregazione 2021

5 ottobre 2021

Ratifica dell'autorizzazione dei lavori di messa in sicurezza contro caduta massi della via delle cappelle del santuario in Somasca ad opera e onere della Comunità Montana Lario Orientale - Valle San Marino e la concessione di servitù perpetua a favore della medesima delle particelle individuate nel foglio mappale allegato.

8 ottobre 2021

Decreto di chiusura della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.

2 novembre 2021

- Costituzione del Centro de formación y casa de ritiros San Jerónimo Emiliani in Sacatepéquez (Guatemala) della comunità religiosa Instituto Emiliani Somascos in Ciudad de Guatemala a casa di noviziato per la Provincia del Centro America y Caribe per l'anno 2021.
- Nombramiento del p. Giovanni Borali como maestro de novicios de la Provincia de Centro América y del Caribe para el año 2021.

9 novembre 2021

- Istituzione della Commissione per il Calendario liturgico proprio.
- Mandato al p. Gracious Yesudasan Kuttiyil, Procuratore generale, per ottenere chiarimenti dalla Sede Apostolica a riguardo del concetto di "territorialità" di una Provincia religiosa.
- Mandato al p. Gracious Yesudasan Kuttiyil, Procuratore generale, per presentare richiesta di sanazione alla Sede Apostolica per l'irregolarità dell'assenza dalla casa religiosa di Edwin Oswaldo Cruz Chávez.
- Mandato al p. Gracious Yesudasan Kuttiyil, Procuratore generale, per presentare alla Sede Apostolica lo scritto a difesa di un religioso.
- Indizione della Giornata Missionaria Somasca, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica del mese di ottobre.

- Modifica dello stato canonico della casa religiosa Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre, da casa della Provincia d'Italia a casa dipendente dal Preposito generale.
- Mandato al p. Grecious Yesudasan Kutityil, Economo generale, per l'invio di contributo economico ai novizi nigeriani in Somasca.
- Transfer of Fr. Anton Joe Michael Irudaya Sami from the Province of India to the Province of Italy.
- Indulto de exlastración "ad experimentum" en vista de la encardición a p. Pedro Arturo Cárdenas Cepeda.
- Transfer of from the Province of Southeast Asia to the Province of Spain.
- Transfer of from the Province of Southeast Asia to the Province of Spain.

18 novembre 2021

- Ratifica della nomina di p. Giuliano Gerosa a superiore della casa religiosa "Christ the King Parish Church" in Houston (USA) per il secondo mandato.
- Ratifica della nomina del p. Dixon Choolakkal Rajan a superiore della casa religiosa Pine Haven Boys Center in Allenstown (USA), per il primo mandato.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Ryan T. Pinlac.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Benedictus Harjono.
Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Ambrosius Leto Nduku.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Mark Allan P. Gajupo.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Gregie C. Anduzon.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Elmer L. Nobesis.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Bernie G. Nedamo.
- Ratification of admission to the Solemn Profession of the religious Isagane P. Al-Os.
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Menandro R. Rivera da superiore della Casa Miani Augusta & Piera, in Sorsogon City.
- Autorizzazione ad accettare la donazione di terreno alla Provincia Sud-Est Asia da parte dell'aggregata Dra. Mercedes Oliver.
- Autorizzazione ad accettare la donazione alla Provincia Sud-Est Asia

- da parte dell'aggregata Dra. Mercedes Oliver.
- Ratifica de la admisión a la profesión solemne de Josué Yovani Romero Márquez.
 - Ratifica de la admisión a la profesión solemne de Marvin Ernesto García López.
 - Ratificación del nombramiento p. Antonio Formenti como superior de la casa religiosa Centro San Jeronimo Miani de Bogotá, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. Luigi Ghezzi jr. como superior de la casa religiosa Ciudad Norte - Parroquia Santa Inés de Bucaramanga, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. Carlos Andrés Chacón Espinosa como superior de la casa religiosa Lugar de Paz de Pinchote, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. Francesco Paolo Ferrer como superior de la casa religiosa Parroquia Ntra. Señora de Guadalupe de Bogotá, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. Victor Ariel Granados Pérez como superior de la casa religiosa Centro Juvenil Emiliani de Tunja, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. Fernando Antonio Osorio Valenzuela como superior de la casa religiosa Altos de San Jerónimo de Bogotá, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. José Ramon Nonato Parra Torres como superior de la casa religiosa El Cenáculo de Guayaquil, por un primer mandato.
 - Ratificación del nombramiento p. Angelo Bertoletti como superior de la casa religiosa Capilla S. Teresita del Niño Jesús de Guayaquil, por un segundo mandato.
 - Nombramiento del p. Luis Maria Carreño Pérez como Maestro del noviciado de Bucaramanga.
 - Nombramiento del p. César Fernando Franco Nuñez como Maestro del postnoviciado de Bogotá.
 - Nombramiento del p. Óscar Alejandro Brand Rodríguez como superior de la casa religiosa Instituto Emiliani de San Rafael, por un primer mandato.
 - Approvazione dello statuto della casa filiale Istituto Santa Maria Assunta in Maccio di Villaguardia (CO).
 - Approvazione dello statuto della casa filiale Centro di spiritualità in Somasca.
 - Approvazione dello statuto della casa filiale Parrocchia San Martino in Velletri (RM).
 - Approvazione dello statuto della casa filiale Centro Accoglienza in

Cavaione di Truccazzano (MI).

- Ratifica dell'erezione della residenza St. Francis Catholic Church, Ilare, Ijsha, Obokun LGA, Osun State (Nigeria).
- Ratifica dell'ammissione alla professione solenne del religioso Julian Chigizirim Onuegbu.

20 novembre 2021

Lettera all'Arcivescovo di Bogotá sulla situazione giuridica di p. José Saúl Cano Soler.

14 dicembre 2021

- Confirma de la admisión a la profesión de votos temporales de Nicolás Álvarez Ramírez, José Manuel Castrillón Rodríguez, Darian Steven Flóres Trujillo, Eduar Felipe Núñez Trujillo.
- Confirma de la propuesta de nombramiento de p. César Fernando Franco Nuñez como Párroco de la parroquia San Jerónimo Emiliani en Bogotá (Colombia).
- Confirma de la renovación de profesión temporanea de Juan Miguel Morales Mateo, Jhon Sebastián Meneses Nuñez, Yeferson Mauricio Morales Holguín.

21 dicembre 2021

- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Rayner Q. Dabu da superiore della Arch. Giovanni Ferro Formation House, in Maumere (Indonesia).
- Indult of exclaustation *ad experimentum* for five years to Fr. Abe P. Arganiosa.
- Indulto de exclaustación *ad experimentum* en vista de la encardinación a p. Jorge Alberto Cartagena Tobias.
- Ratifica della decisione del IX Capitolo della Provincia Andina.
- Ratifica della decisione del VII Capitolo della Viceprovincia Messicana.
- Approvazione dei verbali della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.
- Nomina di Fr. Victor Guevara Castro a membro della Commissione Economica generale.
- Nomina del signor Javier Caretero Ruiz a membro della Commissione Economica generale
- Nulla osta all'incardinazione di p. José Saúl Cano Soler.
- Lettera del Preposito generale ai confratelli nella solennità del Natale.

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 35 - Roma, 6 luglio 2021

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 34.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Alphonsus Kristianus Ndale, religioso indonesiano.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Yuvensius Gebrino Eswi Rodos, religioso indonesiano.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine per motivi familiari a Basantha Mallik, religioso di voti semplici della Provincia dell'India.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine per motivi familiari a Rohit Kumar Addagatla, religioso di voti semplici della Provincia dell'India.

3. Approfondimenti

- Consulta ordinaria della Congregazione 2021 in San Salvador (El Salvador), dal 4 all'8 ottobre sul tema "La formazione alla missione apostolica somasca in un mondo interculturale e globalizzato". Calendario e programmazione.
- Presa visione delle decisioni, mozioni e voti del documento finale del Capitolo della Provincia d'Italia, celebrato ad Ariccia dal 24 al 29 maggio 2021.
- Aggiornamento del Regolamento dell'Archivio generale.

4. Comunicazioni

Il p. Junar G. Enorme, Vicario generale, comunica quanto segue:

- decreto di incardinazione nella diocesi di Springfield, Illinois, USA di p. Manuel P. Quizon, religioso della Provincia Sud-Est Asia.

- il religioso di voti semplici Jibin Martin Kudilingal, della Provincia dell'India, ha lasciato l'Ordine, non avendo rinnovato la professione.
- richiesta da parte della Provincia dell'India di rinnovo del sussidio economico, elargito l'anno scorso dalla Curia generale per i giovani in formazione.

Consiglio n. 36 - Roma, 9 luglio 2021

1. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. José del Carmen Escobar Vásquez da superiore della casa Parroquia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras) per motivi di salute.
- per la ratifica della nomina di p. Natividad Villeda Cruz a superiore della casa Parroquia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras) a completamento del quadriennio.
- per l'erogazione di contributo economico alla Provincia dell'India per i giovani in formazione della Provincia dell'India.

2. Comunicazioni

Il p. Junar G. Enorme, Vicario generale, conferma la presentazione del p. Alfonso de Jesús Guzmán Pérez come parroco della parrocchia San Juan Bautista in Tegucigalpa (Honduras).

Consiglio generale n. 37 - Roma, 4 agosto 2021

1. Approvazione verbali

Vengono letti, corretti e approvati i verbali dei Consigli generali nn. 35 e 36.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica della modifica dello stato canonico del Centro Professionale in Como-Albate da casa filiale a casa religiosa.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico della Casa della Maddalena in Genova da casa filiale a casa religiosa.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico della casa Collegio Gallio in Como da residenza a casa religiosa.

- per la ratifica della modifica dello stato canonico della casa San Francesco in Rapallo (GE) da residenza a casa religiosa.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico della Parrocchia San Martino in Velletri da casa religiosa a casa filiale del Centro professionale San Girolamo Emiliani in Ariccia.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico del Centro di Spiritualità in Somasca da casa religiosa a casa filiale della Casa Madre.
- per la ratifica della nomina di p. Luigi Brenna a Delegato della Delegazione provinciale della Nigeria per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Remo Zanatta a commissario del Commisariato U.S.A. per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Gianluca Cafarotti a superiore del Centro San Girolamo Emiliani in Ariccia per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Giovanni Benaglia a superiore del Collegio Gallio in Como per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Eufrazio Colombo a superiore del Santuario Santissimo Crocifisso in Como per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Lorenzo Marangon a superiore del Centro Professionale in Como-Albate per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Fabrizio Macchi a superiore dell'Istituto San Girolamo Emiliani in Corbetta (MI) per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Pier Giuseppe Mosso a superiore della casa La Madonnina in Courmayeur per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Carlo Tempestini a superiore del Centro Emiliani in Elmas per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Ignazio Argiolas a superiore del Collegio Emiliani in Genova-Nervi per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Paolino Diral a superiore della Casa della Maddalena in Genova per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Beniamino Arsieni a superiore del Villaggio del Fanciullo in Martina Franca per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Livio Donà a superiore dell'Istituto Usuelli in Milano per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Alberto Monnis a superiore del Villaggio della gioia in Narzole (CN) per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Adalberto Papini a superiore della casa San Francesco in Rapallo (GE) per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Marek Zbigniew Wolfram a superiore della Parrocchia San Girolamo Emiliani in Roma-Morena per il secondo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Varghese Parakudiyil a superiore

- della Casa Madre in Somasca per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi a superiore della Casa San Girolamo in Somasca per il secondo mandato.
 - per la deroga alla decisione del Capitolo generale 1993 relativa ai quindici anni di servizio di superiore per la nomina di p. Ottavio Bolis a superiore del Santuario Santa Maria Maggiore in Treviso per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Ottavio Bolis a superiore del Santuario Santa Maria Maggiore in Treviso per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Francesco Murgia a superiore della casa Villa Speranza in San Mauro Torinese per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Michele Leovino a superiore del Qendra Professionale “Shën Jozefi Punëtor” in Rreshën (Albania) per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Luigi Brenna a superiore di Venerable Giovanni Ferro Formation House in Usen (Nigeria) per il secondo mandato.
 - per la deroga alla decisione del Capitolo generale 1993 relativa ai quindici anni di servizio di superiore per la nomina di p. Riccardo Germanetto a superiore di St. Jerome Emiliani House in Transekulu (Nigeria) per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Riccardo Germanetto a superiore di St. Jerome Emiliani House in Transekulu (Nigeria) per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Juan Manuel Monzon Villa a superiore del Colegio Apóstol Santiago in Aranjuez per il secondo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. José Luis López Castelo a superiore del Colegio Padres Somascos in A Guarda per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. Joaquin Rodríguez Romero a superiore del Casa Miani in Santiago de Compostela per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. José Luis Moreno Blasco a superiore del Curia provincial in Madrid per il primo mandato.
 - per la ratifica della nomina di p. José Luis Montes Fernández a superiore del Colegio San Fermín in Caldas de Reis per il primo mandato.
 - per l’approvazione del bilancio economico 2019-2021 dell’Ufficio missionario generale.

3. *Approfondimenti*

- Preparazione alla Consulta ordinaria della Congregazione 2021.
- Aggiornamento dello statuto e del regolamento dell’archivio.
- Relazione del Preposito generale sul Capitolo della Provincia Andina.
- Relazione del Preposito generale sul Capitolo della Viceprovincia Messicana.

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- visita nei prossimi giorni del Preposito della Provincia di Spagna alla casa di Beira in Mozambico.
- visita del Preposito della Provincia Sud Est Asia il giorno 22 agosto 2021 alla Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre per il passaggio di consegne della gestione della casa dalla Provincia d'Italia alla Provincia Sud Est Asia.
- richiesta di assenza dalla casa religiosa per un anno del p. Augusto M. Dingal, religioso della Provincia Sud Est Asia.

Consiglio generale n. 38 - Roma, 17 agosto 2021

1. Approvazione verbale

Viene letto, corretto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 37.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per l'indulto di escaustrazione per tre anni, nella diocesi di Alghero-Bosa (SS), a p. Andrea Marongiu, religioso della Provincia d'Italia.
- per l'indulto di escaustrazione *ad experimentum* per cinque anni in vista dell'incardinazione nella diocesi di Santo Amaro in San Paolo (Brasile), a p. Carlos Alberto Maranhão de Almeida, religioso della Viceprovincia del Brasile.
- per la nomina a Vice cancelliere di p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, Consigliere generale.
- per il mandato al Procuratore generale di interpellare la Sede apostolica circa la personalità giuridica delle Delegazioni provinciali.
- per il mandato al Procuratore generale di interpellare la Sede apostolica circa il numero dei mandati di nomina a superiore.

3. Approfondimenti

- Precisazione giuridica riguardante la Fondazione Somaschi onlus qualora dovesse estinguersi.
- Precisazione giuridica sulla nomina del vicesuperiore e dell'economista della casa.
- Aggiornamento della tabella economica delle Norme di Amministrazione.

- Analisi e studio dei questionari pervenuti dalle stutture per la Consulta.

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- visita del Preposito della Provincia di Spagna alla casa di Beira in Mozambico.
- cambio di logistica per la celebrazione della Consulta in Guatemala, anziché in El Salvador.

Consiglio generale n. 39 - Roma, 3 settembre 2021

1. Approvazione verbale

Viene letto, corretto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 38.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di p. Joseph Dixon Choolakkal a primo Consigliere del Commissariato U.S.A..
- per la ratifica della nomina di p. Giuliano Gerosa a secondo Consigliere del Commissariato U.S.A..
- per la ratifica della modifica dello stato canonico dell'Istituto Santa Maria Assunta in Maccio di Villa Guardia (CO).
- per sostegno economico da parte della Curia generalizia a favore della formazione dei novizi nigeriani di Casa Madre.

3. Approfondimenti

- Modifica della competenza della Commissione economica generale.
- Preparazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.
- Aggiornamento sul contenuto della biblioteca di Cherasco.

Consiglio generale n. 40 - Roma, 22 settembre 2021

1. Approvazione verbale

Viene letto, corretto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 39.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica della soppressione della Delegazione provinciale dell'Albania.
- per la ratifica della soppressione della Delegazione provinciale della Polonia.
- per la ratifica della soppressione della casa Somascan Fathers Seminary in Enugu e cessazione dell'attività apostolica.
- per stabilire la casa Centro Professionale in Como-Albate a sede di postnoviziato.
- per nominare il p. Lorenzo Marangon, attuale superiore della casa Centro Professione in Como-Albate, a religioso incaricato del postnoviziato per la Provincia d'Italia.

3. Approfondimenti

Preparazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2021.

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- incontro a Como del Preposito generale con il Corpo docente del Collegio Gallio.
- incontro a Somasca del Preposito generale con il Corpo docente del Centro Professione di Como-Albate.
- rinnovo a p. Attilio De Menech dell'incarico a membro della Commissione economica generale.

Consiglio generale n. 41 - Sacatepéquez (Guatemala), 5 ottobre 2021

1. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica dell'autorizzazione ai lavori straordinari per la messa in sicurezza della via delle cappelle in Somasca da parte della Comunità Montana e ratifica della costituzione di servitù perpetua.

Consiglio generale n. 42 - Roma, 2 novembre 2021

1. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la nomina di p. Giovanni Borali a maestro di noviziato della Provincia Centro America y Caribe.
- per la costituzione della casa di noviziato in Sacatepéquez (Guatemala) nel Centro de formación y casa de ritiros San Jerónimo Emiliani della comunità religiosa Instituto Emiliani Somascos in Ciudad de Guatemala.

Consiglio generale n. 43 - Roma, 9 novembre 2021

1. Approvazione verbali

Vengono letti, corretti e approvati i verbali dei Consigli generali nn. 41 e 42.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la costituzione della Commissione per il Calendario liturgico proprio, in ottemperanza alla decisione della Consulta 2021.
- per la costituzione della Commissione per il protocollo contenente le procedure di aiuto ai superiori maggiori nel loro compito istituzionale, in ottemperanza alla decisione della Consulta 2021.
- per la sospensione della stampa e spedizione delle riviste somasche, in ottemperanza alla decisione della Consulta 2021.
- per il mandato al Procuratore generale di interpellare la Sede apostolica sull'interpretazione corretta del concetto di "territorialità", in ottemperanza alla richiesta della Consulta 2021.
- per istituire la Giornata missionaria somasca nella prima domenica di ottobre di ogni anno, in ottemperanza alla decisione della Consulta 2021.
- per la modifica dello stato giuridico della casa Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre da casa filiale del Santuario Santa Maria Maggiore in Treviso a casa dipendente dal Preposito generale.
- per l'indulto di escaustrazione di tre anni, in vista dell'incardinazione nella diocesi di Bucaramanga a p. Pedro Arturo Cardenas Cepeda, religioso della Provincia Andina.
- per il mandato al p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, Procuratore genera-

le, di presentare alla Sede apostolica la richiesta di sanazione per il tempo trascorso in assenza dalla casa religiosa con l'indulto scaduto da parte del diacono Edwin Oswaldo Cruz Chavez, religioso della Provincia Centro America y Caribe.

3. Approfondimenti

- Aggiornamento della tabella degli importi economici delle Norme di Amministrazione.
- Linee guida per la tutela dei minori.
- Processo di beatificazione di Fr. Federico Cionchi.
- Studentato internazionale a Roma o in altri luoghi.
- Linee guida per i religiosi in situazioni particolari.
- Soppressione di una casa e distribuzione dei suoi beni.
- Statuto e progetto formativo comune per gli studentati internazionali.
- Valutazione sulla celebrazione della Consulta 2021.
- Aggiornamento dell'erogazione di borse di studio da parte della Curia generale a favore dei nostri religiosi delle strutture meno abbienti per l'acquisizione di titoli di studio nelle università pontificie romane .

4. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- trasferimento dalla Provincia dell'India alla Provincia d'Italia di p. Anton Joe Michael Irudaya Sami, della comunità della Casa generale e destinato alla comunità di Velletri.
- trasferimento di Theodorus Yosef Kitem dalla Provincia Sud Est Asia alla Provincia di Spagna.
- trasferimento di Wilfridus Nong Ofin dalla Provincia Sud Est Asia alla Provincia di Spagna.
- visita all'opera di Beira (Mozambico), insieme al Preposito della Provincia di Spagna, prevista per il giorno 30 novembre 2021.

Consiglio generale n. 44 - Roma, 18 novembre 2021

1. Approvazione verbale

Viene letto, corretto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 43.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per l'accettazione di una donazione destinata alla fondazione di una nuova opera.
- per destinare la donazione alla fondazione di una nuova opera in Perù.
- per la ratifica delle dimissioni da superiore di p. Menandro R. Rivera della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Bernie G. Nedamo della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Elmer L. Nobesis della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Isagane P. Al-Os della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Gregie C. Anduzon della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Mark Allan P. Gajupo della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Benedictus Harjono della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Ambrosius Leto Nduku della Provincia Sud-Est Asia.
- per l'indulto a lasciare l'Ordine a Ryan T. Pinlac, religioso della Provincia Sud-Est Asia.
- per la ratifica dell'accettazione della donazione di un terreno da parte della defunta drsa. Mercedes Oliver, aggregata all'Ordine, per costruirvi una "Casa Miani" per ragazzi.
- per la ratifica della nomina di p. Giuliano Gerosa a superiore della comunità di Assumption – Christ the King in Houston (USA).
- per la ratifica della nomina di p. Dixon Joseph Choolakkal a superiore della comunità di Pine Haven Boys Center in Allestown (USA).
- per l'approvazione dello statuto della casa filiale Istituto Santa Maria Assunta in Maccio di Villaguardia (CO).
- per l'approvazione dello statuto della casa filiale Centro di Spiritualità in Somasca (CO).
- per l'approvazione dello statuto della casa filiale Parrocchia San Martino in Velletri.
- per l'approvazione dello statuto della casa filiale Centro Accoglienza in Cavaione di Truccazzano (MI).
- per la ratifica dell'erezione della residenza "St. Francis Catholic Church", Ilare, Ijesha, Obokun LGA, Osun State (Nigeria) nella diocesi di Osogbo.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Julian Chigozirim Onuegbu della Provincia d'Italia.
- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Marvin Ernesto Garcia Lopez della Provincia Centro America y Caribe.

- per la ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Josué Yovani Romero Marquez.
- per la ratifica della nomina di p. Antonio Formenti a superiore del Centro San Jerónimo Miani in Bogotá, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Luigi Ghezzi jr. a superiore di Ciudad Norte – Parroquia Santa Inés in Bucaramanga, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Carlos Andrés Chacón Espinosa a superiore del Lugar de Paz in Pinchote, San Gil, per il primo mandato.
- per l'accettazione della deroga per la nomina di hno. Segundo Leonel Monsalve Tirado a superiore di Villa San Jerónimo in El Tablazo, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Francesco Paolo Ferrer a superiore di Parroquia Ntra. Señora de Guadalupe in Bogotá, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Victor Ariel Granados Pérez a superiore del Centro Juvenil Emiliani in Tunja, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Fernando Antonio Osorio Valenzuela a superiore di Altos de San Jerónimo in Bogotá, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. José Ramon Nonato Parra Torres a superiore di EL Cenáculo in Guayaquil, per il primo mandato.
- per la ratifica della nomina di p. Angelo Bertoletti a superiore di Capilla Santa Teresita del Niño Jesús in Guayaquil, Isla Trinitaria, per il secondo mandato.
- per la nomina di p. Luis Maria Carreño Pérez a Maestro di noviziato. Si valuta la proposta e si vota.
- per la nomina di p. César Fernando Franco Nuñez a Maestro di postnoviziato.
- per la nomina di . Oscar Alejandro Brand Rodríguez a superiore dell'Instituto Emiliani in Tlalnepantla, per il secondo mandato.

3. *Approfondimenti*

- Aggiornamento della tabella degli importi economici e relative competenze, come richiesto dalla Consulta 2021.
- Aggiornamento sul protocollo delle procedure per i superiori maggiori, come richiesto dalla Consulta 2021.
- Questionario da inviare ai superiori maggiori per la verifica dell'andamento della Consulta.

4. *Dalle strutture*

PROVINCIA D'ITALIA

Verbale n. 15 del 21 ottobre 2021: approvazione del verbale di

Consigli precedenti; comunicazioni del Preposito; nomine; case filiali di Houston – Christ the King; Osogbo (Nigeria): nuovi sviluppi; programma provinciale; varie ed eventuali.

PROVINCIA ANDINA

Verbale n. 6 del 12 novembre 2021: visitas de las comunidades local; reorganización de las comunidades locales de la Provincia; votación para el nombramiento y ratificación de los superiores locales para el cuatrienio 2021-2025; otros.

5. Comunicazioni

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:
partenza del Preposito generale per la Spagna il giorno 27 novembre 2021 e visita all'opera di Beira (Mozambico), insieme al Preposito della Provincia di Spagna, dal giorno 30 novembre 2021 fino al 16 dicembre 2021.

Consiglio generale n. 45 - Roma, 21 dicembre 2021

1. Approvazione verbale

Viene letto, corretto e approvato il verbale del Consiglio generale n. 44.

2. Votazioni

Il Consiglio generale dà il consenso:

- per la ratifica delle dimissioni di p. Rayner Q. Dabu da superiore della "Arch. Giovanni Ferro Formation House" in Maumere (Indonesia).
- per la presentazione dell'indulto di escaustrazione da parte di p. Abe P. Arganiosa della Provincia Sud-Est Asia.
- per la presentazione dell'indulto di escaustrazione da parte di p. Jorge Alberto Cartagena Tobia della Provincia Centro America y Caribe.
- per la presentazione dell'indulto di escaustrazione da parte di p. José Saul Cano Soler della Provincia Andina.
- per la ratifica delle decisioni del IX Capitolo della Provincia Andina.
- per la ratifica delle decisioni del VII Capitolo della Viceprovincia Messicana.
- per l'approvazione degli ultimi verbali della Consulta 2021.
- per la nomina di fr. Victor Guevara Castro e del signor Javier Caretero Ruiz, consulente economico del Collegio Apostolo Santiago di

Aranjuez (Spagna), a membri della Commisisione economica generale.

2. *Approfondimenti*

- Aggiornamento sulla preparazione della tabella degli importi economici e relative competenze, come richiesto dalla Consulta 2021.
- Aggiornamento sul protocollo delle procedure per i superiori maggiori, come richiesto dalla Consulta 2021.
- Aggiornamento sulle Linee per la protezione dei minori, come richiesto dalla Consulta 2021.
- Aggiornamento sulla procedura per il processo di beatificazione di Fr. Federico Conchi, dopo aver consultato la Sede apostolica, come richiesto dalla Consulta 2021.
- Situazioni particolari di alcuni religiosi.
- Aggiornamento e presa visione sui delitti riservati e sulla riforma del Libro VI del Codice di Diritto Canonico.
- Situazione della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Venezia-Mestre.

3. *Comunicazioni*

Il p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, comunica quanto segue:

- parziale riconsegna del questionario sulla valutazione della Consulta 2021.
- invio di una lettera di appello alle comunità per un sostegno economico a favore della Provincia Sud Est Asia, duramente colpita, in questo mese, dal tifone Rai.

Il p. Junar G. Enorme, Vicario generale comunica quanto segue:

- interpellanza rivolta ai Prepositi provinciale per l'invio del Piano Formativo della struttura al fine di preparare un piano uniforme.

Il p. José Harvey Montaña Plazas, Consigliere generale, comunica quanto segue:

- il sito web dell'Ordine contiene informazioni di segreteria aggiornate e le lettere del Preposito generale.

Il p. Giuseppe Oddone, Consigliere generale, comunica sulla situazione del Collegio Emiliani di Genova-Nervi.

DALLE STRUTTURE

IX CAPITOLO DELLA PROVINCIA ANDINA

Il IX Capitolo della Provincia Andina si è celebrato dal giorno 12 luglio al 16 luglio 2021, presso la sede del noviziato in Bucaramanga (Colombia), sotto la presidenza di p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, p. Antonio Formenti, Preposito provinciale, p. Francesco Paolo Ferrer, primo Consigliere e Vicario, p. Ariel Victor Granados Pérez, secondo Consigliere, p. Jenaro Espitia Ordoñez, terzo Consigliere, p. Luis Maria Carreño Pérez, quarto Consigliere, p. John Carlos Castañeda, Economo provinciale;

in qualità di delegati (in ordine alfabetico): p. Hermelindo Amado Ariza, p. Carlos Andres Chacon Espinosa, p. Fabio Estupiñan Muñoz, p. Cesar Fernando Franco Nuñez, p. Heider Armando Osso Farfán Nuñez, p. Antonio Mario Ronchetti, p. Fernando Antonio Valenzuela Osorio.

Il Capitolo ha eletto: p. Jenaro Espitia Ordoñez, Preposito provinciale, p. Ariel Victor Granados Pérez, primo Consigliere e Vicario, p. Cesar Fernando Franco Nuñez, secondo Consigliere, p. Carlos Andres Chacon Espinosa, terzo Consigliere, p. Hermelindo Amado Ariza, quarto Consigliere.

DOCUMENTO

VIDA COMUNITARIA: VIVIENDO COMO HERMANOS CON RENOVADA ESPERANZA

Motivación

Nuestro Padre y fundador en su 6 carta nos exhorta:

6 ¿Es que no saben que se han ofrecido a Cristo, que están en su casa, que comen de su pan y se hacen llamar servidores de los pobres de Cristo? 7¿Cómo pueden pensar que están cumpliendo los compromisos asumidos sin caridad ni humildad de corazón, sin soportar al prójimo, sin buscar la salvación del pecador ni rezar por él, sin mortificación, sin una pobreza real y una castidad prudente, sin obediencia ni respeto por las normas en vigor?
(*Carta de San Jerónimo 6. Somasca, 11 de enero de 1537*).

- Estamos invitados con urgencia a tomar conciencia de nuestra consagración como don de Dios, consagración que nos ha puesto en un camino de vivencia comunitaria y hermandad, observando nuestras constituciones y reglas, como camino para reavivar la centralidad evangélica. En nuestro momento presente, estamos llamados a ser expertos en comunión; por tanto existe una mística en la vivencia comunitaria que es capaz de construir y edificar, de enmendar errores y tender puentes de reconciliación, se llama Amor; que nos permite ser testigos auténticos en el seguimiento al crucificado.
- Este Capítulo reconoce y valora con aprecio, la vivencia de los momentos comunitarios (oración, capítulo de la casa, comidas, retiros espirituales y momentos de integración) de cada comunidad. El esfuerzo y dedicación de los Religiosos que diariamente hacen operante la vivencia y hermandad en común y son signo de comunión para el pueblo de Dios.

Una vez revisados y estudiados los diferentes informes y propuestas presentadas al IX capítulo provincial Andino se constata que:

- Se evidencia que en ocasiones ha faltado un poco más de acompañamiento de del p. Provincial a las comunidades.
- Se percibe una falta de seguimiento y evaluación al proyecto comunitario.

- Se constata que algunas comunidades carecen de estrategias para la resolución de conflictos y problemáticas comunitarias.
- Se evidencia que, No se ha dedicado el tiempo y los espacios para el acompañamiento y formación de los superiores en cuanto a liderazgo.
- Se constata que, se ha olvidado que la misión principal es la vivencia comunitaria, motor del apostolado y el carisma.
- Se percibe que, en las comunidades que llevan adelante los procesos de formación inicial, hay pocos signos de vida fraterna entre los religiosos.

Propuesta

- Se recomienda al Gobierno Provincial que, una vez conocidos los proyectos comunitarios se sometan a revisión y retroalimentación si se hace necesario; por tanto en las visitas del provincial a las comunidades se haga seguimiento y evaluación al proyecto comunitario.
- Se recomienda al gobierno provincial que, las comunidades que carecen de estrategias para la resolución de conflictos y problemáticas comunitarias; se cree con urgencia un equipo interdisciplinar que lleve adelante procesos y dinámicas terapéuticas, encaminadas a mejorar la vivencia comunitaria. Desde el enunciado anterior, necesitamos de otros para crecer, sanar heridas y seguir edificando nuestra misión comunitaria.
- Se invita a cada religioso a tener una apertura a la pluralidad: el difícil otro, el difícil yo, el difícil de la vida en común, hasta llegar a la mística del nosotros, por medio de una mirada contemplativa que permita descubrir la riqueza comunitaria; por tanto, un acompañamiento psicológico y terapéutico por parte del gobierno provincial a las comunidades y religiosos que lleven a una sana convivencia, testimoniando así la alegría del evangelio.
- La vida comunitaria necesita el fortalecimiento de la formación permanente; por tanto la formación permanente, debe integrar la dinámica comunitaria, con el fin de ayudar a solucionar conflictos y dinamizar el camino comunitario, la formación permanente no debe reducirse a una simple apuesta intelectual con el fin de adquirir títulos.
- Se invita a las comunidades a no perder el fervor en la vivencia de los momentos fraternos que contribuyen a la construcción de la comunidad (oración, capítulo de la casa, comidas, retiros espirituales y momentos de integración).
- Se invita al Gobierno Provincial a propiciar espacios de formación en dinámicas de liderazgo y acompañamiento a los superiores, para que puedan cumplir y desempeñar su encargo de manera fructífera.

FORMACIÓN

Nos configuramos con Cristo (Flp 2, 5)

Las vocaciones son un auténtico regalo del Señor para la Congregación; por eso, las acoge y ayuda y cuida de su desarrollo y formación (Constituciones y Reglas, IX)

- La formación no sólo hoy, sino desde siempre ha sido un punto importante en la vida y el caminar de cada comunidad religiosa, es un tesoro que hay que cuidar, una semilla que hay que cultivar, un amor que debe aumentar.
- Para que la formación tenga sentido se parte de la vocación como don de Dios dado gratuitamente a la humanidad, en manos de una comunidad que la cuida y transforma a través del carisma para que de abundante fruto para el reino de Dios.
- El papa Francisco en el discurso a los participantes en el Congreso de Formadores de la Vida Consagrada, organizado por la Congregación para los Institutos de Vida Consagrada y Sociedades de Vida Apostólica el sábado 11 de abril de 2015 exhorta:

Que la vida consagrada es uno de los tesoros más preciosos de la iglesia, que tiene sus raíces en la vocación bautismal. Y, por tanto, es hermoso ser formadores porque es un privilegio participar en la obra del Padre que forma el corazón del Hijo en los que el Espíritu Santo ha llamado. A veces se puede sentir ese servicio como un peso, como si quitara algo más importante. Pero esto es un engaño, es una tentación. Es importante la misión, pero también es importante formar para la misión, formar en la pasión del anuncio, formar en esa pasión de ir a dónde sea, a cualquier periferia para anunciar a todos el amor de Cristo especialmente a los más alejados, relatarlo a los pequeños y a los pobres, y dejarse también evangelizar por ellos. Todo esto requiere bases sólidas, una estructura cristiana de la personalidad que hoy las familias mismas saben dar. Y esto aumenta vuestra responsabilidad.

- Es una riqueza para nuestra provincia tener jóvenes en formación y por tanto se hace necesario prestar atención a las casas donde se desarrollan dichos procesos, gracias a los jóvenes en nuestras casas crece la semilla.
- Por ello como Comunidad Somasca, agradecemos a Dios por todas las vocaciones que el mismo Señor ha suscitado, fruto del trabajo vocacional y la oración. En estos tiempos de laicismo las bendiciones

siguen llegando a nuestra casa; un número considerable de jóvenes han aceptado la invitación de seguir al Señor en este carisma somasco, contamos con la gracia de seguir haciendo un trabajo formativo que le abre la esperanza al mundo de conocer, experimentar y configurarse con Cristo haciendo un camino de salvación.

- Es nuestro deber y compromiso saberlas acompañar y cultivar formando en exigencia, fidelidad y caridad para el bien de la sociedad y como aporte de la Congregación.
- En el caminar de la formación nos encontramos con la siguiente realidad que deseamos iluminar y dar vida para vivir lo nuestro con esperanza renovada:

Subió Jesús a la montaña y llamó a los que quiso, los cuales se reunieron con Él. Designó a doce, a quienes nombró apóstoles (Mc. 3, 13-14).

Promoción vocacional

- Dificultad en encuentros periódicos con los jóvenes candidatos y sus familias debido a las distancias y hoy a la pandemia.
- Es fuerte el interés y la búsqueda de jóvenes candidatos por los diferentes territorios del país.
- A pesar de las ofertas del mundo de hoy existe la oportunidad de que se inclinen por la vida religiosa.

Se propone:

- Conocer a la familia del candidato para iniciar el proceso del descubrimiento vocacional.
- Realizar una selección exhaustiva sobre los candidatos donde participen todos los formadores y el equipo psicosocial.
- Conservar el animador en la promoción vocacional y designar un religioso por comunidad que cree un semillero vocacional.
- Tener criterios para la promoción vocacional, es decir, hacer un trabajo previo de seguimiento para el ingreso al aspirantado.
- Realizar valoración médica y psicológica antes del ingreso a la comunidad por parte del animador vocacional.
- Organizar en cada comunidad, una vez al año, la semana vocacional (expocarisma somasco), apoyado por las parroquias somascas y las comunidades locales.

Aspirantado

- Se ve una falta de claridad en el proceso formativo que se adelanta con los jóvenes que llegan a la comunidad desde su etapa inicial.
- Se presentan vacíos intelectuales y humanos en los jóvenes con una cierta resistencia a abrirse a un proceso de formación.
- Aprovechamiento de las ciencias en el campo humanístico que ayuden en el proceso de discernimiento de los jóvenes.
- Es fuerte el interés y el trabajo que se desarrolla en acompañar a los jóvenes prestando toda la atención.
- Los jóvenes en formación son una gran oportunidad de acompañamiento para sanar heridas del pasado y fortalecer las dimensiones humanas.

Se propone:

- Es sano, urgente y necesario dividir las dos primeras etapas de formación: aspirantado y postulantedo. Que el nuevo Gobierno Provincial decida las sedes apropiadas.
- Reforzar la etapa del aspirantado en cuanto al trabajo intelectual, psicológico y espiritual que suscite el discernimiento vocacional y funde bases cristianas para que sean consistentes de su opción de vida, construyendo la casa sobre la roca.
- Fortalecer el trabajo con las redes sociales, los medios de comunicación dando a conocer la labor realizada.

Postulantedo

- Falta clarificar los estudios a realizar en esta etapa.

Se propone:

- Iniciar el proceso de estudio propedéutico y filosófico.
- Dar continuidad y actualizar los lineamientos formativos para esta etapa.

Noviciado

Se propone:

- Dar una especial atención a que la comunidad del noviciado sea formativa con carácter fraternal que fortalezca la vocación a los futuros religiosos.
- Fomentar un acompañamiento personalizado, riguroso y sistemático.
- Tener presente una intercongregacionalidad.

Posnoviciado

Se propone:

- Seguir la línea de la Ratio, de todos los documentos de la iglesia y de la Congregación.
- Hacer, una vez terminados los estudios teológicos, una profesionalización pedagógica que responda al carisma somasco, cuyos estudios se pueden realizar insertos en una comunidad local.
- Promover el apoyo económico en las comunidades y parroquias para solventar las necesidades del posnoviciado.

Magisterio

Se propone:

- Hacer un seguimiento continuo a los religiosos por parte del superior de la comunidad local y del formador del posnoviciado que tenga en cuenta el encontrarse con los hermanos (virtual o presencial), para que esta etapa no se reduzca al mero trabajo, sino que exista un acompañamiento formativo.
- Estar abierto a la interculturalidad, para que los religiosos puedan hacer sus experiencias en otros países con el seguimiento del formador del posnoviciado.

Formación permanente

- Escaso trabajo de acompañamiento en la formación permanente.

Se propone:

- Reactivar la formación permanente para todos los religiosos, puesto que no es suficiente la formación inicial, si no hay formación permanente, nos exponemos a una frustración permanente.
- Promover la participación de todos los religiosos en los retiros itinerantes y otros eventos que propone la Congregación.

Formadores

Se propone:

- Actualizar los lineamientos y proyectos por etapas.
- Consolidar el equipo de formadores fiel a su labor.
- Asegurar un apoyo profesional externo a los formadores.

- Prestar atención y hacer seguimiento a los informes de los formadores.
- Brindar herramientas y estrategias a los formadores apoyado por la Conferencia Episcopal, Conferencia de religiosos y los documentos emitidos en relación a la formación vocacional (congresos, charlas, cursos, etc.).

OBRAS Y LAICOS

Vayan de dos en dos, sanen enfermos, echen demonios, resuciten muertos y digan: la paz sea con ustedes el Reino de Dios ha llegado. (Mc 6,12s y Mt 10,1- 5, Lc 9,1-6)

Este Capítulo reafirma una vez más la importancia y urgencia de nuestro carisma en toda la provincia Andina.

Por esto invita a: *vivir lo nuestro con renovada esperanza.*

Vivir lo nuestro

- Es valorar todo lo que se ha hecho y estamos haciendo en todas nuestras obras.
- Es retomar con fuerza las indicaciones del CXXXIVIII Capítulo general, que nos invita a trabajar rechamente con nuestros laicos; y puntualizar el hecho de que no hay que confundir sión con obras.
- Es retomar las orientaciones de nuestro VIII Capítulo provincial andino que nos invita dejarnos conmover por las periferias existenciales de nuestro alrededor; fortalecer y italizar las obras que ya tenemos y, innovar metodologías en la actualización del carisma.
- Es ponernos en escucha de lo que nuestros co-hermanos han manifiestan en las recientes reuniones y asambleas realizadas en este cuatrienio y consignadas en sus respectivas actas.

Con renovada esperanza

Significa puntualizar y asumir con seriedad los aspectos débiles de nuestro vivir el carisma como son:

- Falta un equipo asesor que ayude evaluar el desempeño de cada obra.
- Hacen falta recursos suficientes para garantizar un mejor talento humano y responder as necesidades pedagógicas y terapéuticas de los menores.
- Falta la cualificación y certificación de algunas obras.

- Falta preparación para atender las nuevas problemáticas emergentes de nuestras instituciones.

Significa sobre todo mirar con optimismo un renovado camino de vivencia del carisma acogiendo las ricas y variadas propuestas de nuestros cohermanos:

- Abrirnos a nuevos campos a los cuales la realidad nos llama como: trabajo con las ilias, la atención a las diferentes adicciones, los medio huérfanos y allá donde la realidad hoy exige nuestra presencia.
- Dejar la discusión de si nuestras obras responden o no al carisma y más bien hacer una seria evaluación de cada una de ellas poniéndonos retos a corto y mediano plazo.
- Actualizar y difundir los principios de pedagogía somasca y buscar la manera pertinente para aplicarlos en todas nuestras obras.
- Invertir en las redes sociales y medios de comunicación para dar a conocer la riqueza nuestro carisma Somasco y, encontrar caminos de interculturalidad.
- Apuntarle a una educación y formación que enseñe a pensar críticamente, a trabajar en equipo, a ser creativos y educar en valores.

Pensando entonces en este renovado entusiasmo y esperanza este Capítulo

Sugiere:

- Que en nuestras obras se capaciten en el tema de género (nuevas orientaciones sexuales reglamentadas jurídicamente), y enfermedades psicosociales que cambian las dinámicas nuestras instituciones.
- Que nuestras obras cuenten con equipo de laicos preparados, colaboradores y responsables en la labor educativa y pastoral.
- Que las fundaciones de laicos Somascos sean valoradas, respetadas y reciban acompañamiento espiritual en la medida que lo requieran.
- Que se cree una comisión de estudio que haga factible la pedagogía somasca en todas nuestras obras.
- Que se acoja «Cultivar una espiritualidad ecológica y una acción educativa que pongan sintonía la humanidad y el ambiente» (*Laudato si* 209) aplicándolo a todas nuestras obras.
- Que todos nuestros formandos cuenten con una preparación profesional y una licenciatura acorde a nuestro carisma antes de entrar como operadores de nuestras obras.
- Que todas nuestras parroquias tengas presente nuestro carisma, cuenten con una pastoral en la dimensión social, que tenga en cuenta todo

lo sugerido para nuestras obras

- Que el nuevo gobierno no vea a las parroquias como entidades aisladas del carisma, y que se valore el trabajo pastoral como parte integral del mismo.

Determina que el nuevo gobierno analice la posibilidad real de abrir una nueva Comunidad religiosa en Perú y la Guajira y que se encuentre una solución definitiva para la fundación Kairos en Guayaquil y la Corporación Jesucristo Trabajador en Altos del Paraíso.

CAMINO A UNA ADMISTACIÓN JUSTA, REFORMADORA Y EVANGÉLICA

*... no deje de proveer del mejor modo posible
con cuanto Dios le inspire,
para confirmar a los habitantes del valle
en sus santas devociones;
que se esfuerce para encontrar trabajo para la Compañía.
(1 Carta, 8)*

El que es fiel en lo poco, es también fiel en lo mucho (Lc 16,10)

Este IX Capítulo Provincial, después de oír y estudiar el informe del Prepósito provincial p. Antonio Formenti, así como la relación de l'Ecónomo Jhon Carlos Castañeda y las propuestas de cada una de las comunidades locales consideramos lo siguiente:

- Se percibe desinterés y pasividad de parte de los religiosos en lo referente a las capacitaciones de actualización y formación en las Normas contables y financieras.
- En lo administrativo, algunas comunidades locales les faltó capacidad de proyección, emprendimiento y gestión comunitaria, para la consecución de recursos que permitan el sostenimiento de las obras.

Sin embargo, no podemos olvidar el gran potencial y oportunidades que afloran en nuestra Provincia y agradecidos con la Providencia que ha sido generosa con nosotros por los bienes, muebles e inmuebles que tenemos, dándonos una cierta estabilidad y seguridad en nuestra misión evangélica y carismática y llamados a potenciar, (cfr. Mt 25, 14-30) como lo es el valor monetario que se ha percibido, fruto de la restructuración del Centro San Jerónimo, destinado para la consecución de proyectos de auto sostenibilidad de la Curia provincial, respondiendo a las necesidades inherente al trabajo de la promoción vocacional, formación inicial y permanente (especializaciones y otros).

Todos estos bienes recibidos, pueden estar amenazados por diferentes causas:

- La irregularidad en referencia al numeral 62 de las NAE respecto a la participación de los religiosos en otras administraciones.
- La creación de una falsa seguridad económica que conlleve a relajarnos y a no generar estrategias de emprendimientos y sostenibilidad.

Sin embargo tenemos instrumentos que han venido estandarizando la acción económica para obtener el propósito «Si la Compañía permanece en Cristo alcanzara su propósito» (1Carta, 5).

Es así que la comisión económica continúa fortaleciéndose, aunque requiere una reestructuración administrativa conforme a las Normas de Administración Económica de la Provincia n. 5, 5, cumpliendo también lo establecido en los dos últimos Capítulos de la Provincia.

Finalmente, a la luz del Espíritu Santo y con el ánimo de que el camino trazado por más de 50 años de la Provincia Andina se continúe fortaleciendo en su accionar *justo, reformador y evangélico* se propone como líneas de acción:

- El rol que desempeña el ecónomo local sea llevado con responsabilidad y competencia, identidad, sentido de apropiación y creatividad para el buen manejo de las obligaciones, la visión y proyección de cada una de las comunidades locales acompañado y supervisado por el superior local.
- Capacitación permanente, desde la formación inicial en los temas de administración de los bienes.
- La necesidad en un mundo jurídico, legal, complejo y cambiante conlleva a que la Provincia tenga o consulte agentes externos que nos ayuden a llevar a cabo una correcta administración de nuestras obras.
- Vemos necesario un grupo de religiosos que estudie y asesore nuestras comunidades en el emprendimiento de proyectos serios que ayuden a la sostenibilidad económica de nuestras comunidades, contando para ello con algún tipo de recurso económico.
- Desde la Provincia desarrollar e impulsar estrategias de liderazgo encaminadas a una gestión comunitaria que permita que los religiosos crezcan en su capacidad para afrontar y discernir sobre los nuevos retos presentes en tantas periferias del mundo, cómo nos recuerda el Papa Francisco.
- Llamados a fomentar la fraternidad con la condisión de bienes, debemos evitar las Economías personales “pensiones, estipendios, donaciones, entre otros” y las obras dirigidas a título personal por un religioso sin dar cuenta de los recursos al superior y respectiva comu-

- nidad local; creando una falta grave en el cumplimiento de nuestras Constituciones y Reglas y normas de administración.
- Realizar una restructuración del equipo administrativo de cara a los nuevos desafíos en cuanto la situación actual de la Provincia, que permita el crecimiento y fortalecimiento de la Comisión económica administrativa.

ANEXO (TEMAS PUNTUALES)

Finca de Puerto Gaitán

«Este capítulo ordena al nuevo Gobierno Provincial andino, que resuelva la situación jurídica de la finca de puerto Gaitán en el término máximo de un año a partir de su mandato».

Corporación Jesucristo Trabajador

«Se ordena al nuevo Gobierno Provincial para que lo antes posible, resuelva la situación jurídica del terreno ocupado por la Corporación Jesucristo Trabajador».

Fundación Kairos y los dos religiosos que acompañan dicha Fundación

«El capítulo pide al gobierno provincial que en un tiempo prudente defina la situación legal canónica de los Religiosos que en este momento están acompañando el funcionamiento de la fundación Kairós».

Formación para la prevención del abuso sexual de menores

«Se propone al nuevo Gobierno provincial poner en marcha, en el contexto de la “formación permanente” para todos los religiosos una seria formación para la prevención del abuso sexual de menores con la participación también de los laicos comprometidos en el campo profesional-educativo».

Establecer una comunidad somasca en Perú (Jaén; u otro lugar)

Respondiendo al interés que manifiesta el Revmo. p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito general, junto con el Capítulo provincial, en ocasión de los 100 años de presencia del carisma somasco en Centro América, se pide a este gobierno, para que haga un análisis ponderado y tome la decisión de establecer una comunidad religiosa somasca en Perú (Jaén; u otro lugar).

Fundación de las obras en Guajira

«Se pide al nuevo gobierno provincial, para que haga un análisis ponderado y tome la decisión de establecer una comunidad somasca en la Guajira».

VII CAPITOLO DELLA VICEPROVINCIA MEXICANA

Il VII Capitolo della Viceprovincia Messicana si è celebrato dal giorno 22 al 23 luglio 2021, presso la Casa San Rafael in Tlalnepantla, (México), sotto la presidenza del p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: p. José Antonio Nieto Sepúlveda, Preposito generale, p. Salvador Herrera Moreno, Preposito viceprovinciale, p. Valeriano Gómez Martínez, primo Consigliere e Vicario viceprovinciale, p. Alejandro Mondragón Bocanegra, secondo Consigliere e Economo viceprovinciale;

in qualità di delegati (in ordine alfabetico): p. Oscar Alejandro Brand Rodríguez, p. Juan Domínguez Herrera, p. Armando Noguez Alcántara, p. Ramiro Nuñez Morales.

Il Capitolo ha eletto: p. Oscar Alejandro Brand Rodríguez, Preposito viceprovinciale, p. Valeriano Gómez Martínez, primo Consigliere e Vicario viceprovinciale, p. Salvador Herrera Moreno, secondo Consigliere.

DOCUMENTO

FORMA CANÓNICA SOBRE LA ESTRUCTURA SOMASCA EN MÉXICO

Se propone en este 7° Capítulo viceprovincial se solicita al Preposito general y su Consejo que presenten a la próxima Consulta del la Congregación, la supresión de la Viceprovincia (CCRR n. 161) y en lo posible se erja como Departamento dependiente del Preposito general (CCRR n. 158).

PASTORAL VOCAZIONAL

Que el Gobierno viceprovincial nombre a un coordinador de pastoral juvenil y promoción vocazional para que elabore un plan de trabajo y lo envíe a todas las comunidades.

COMISIÓN DE ECONOMÍA

Que el Gobierno viceprovincial promueva estrategias que generen un fondo que alcance para cubrir los gastos básico de las obras, conforme a nuestras Normas de Administración.

Que el Gobierno viceprovincial dé seguimiento a la admistración de las casas religiosas para que se apliquen las normas civiles y nuestras Normas de Administración.

Rassegna

STUDI E APPROFONDIMENTI

RIFLESSIONI SUL TEMPO CHE CI È DONATO

SPUNTI LETTERARI

Lo scorrere inarrestabile del tempo crea continuamente in ogni persona una gamma di sentimenti e tanti spunti di riflessione. Ne danno ampia testimonianza tutte le letterature, antiche e moderne.

Sono significativi i versi di Omero (IX sec. a. C.) nell'Iliade: «Come la stirpe delle foglie, così sono anche quelle degli uomini. Il vento sparge a terra le foglie, altre ne genera la selva fiorendo, quando viene il tempo della primavera; così le generazioni degli uomini: una cresce e l'altra declina».

Altrettanto struggente, ma centrata non sulle stirpi degli uomini, ma sui singoli individui è la riflessione del poeta Mimnermo (VII sec. A.C.): «Come le foglie nel tempo fiorito della primavera nascono ed ai raggi del sole rapide crescono, noi simili a quelle per un attimo abbiamo diletto nel fiore dell'età... fulmineo precipita il frutto di giovinezza, come la luce di un giorno sulla sera».

Notissime sono nella letteratura latina sia l'espressione di Virgilio «Fugit irreparabile tempus» e di Orazio «Carpe diem»: questo è l'invito a vivere con intensità ogni giorno, abbandonandosi alle gioie semplici e moderate della vita senza fare piani per il futuro, per sconfiggere la precarietà della nostra esistenza e la paura della morte.

Il poeta Ovidio fa una constatazione realistica ed amara: «Il tempo passa, invecchiamo negli anni senza accorgercene, ed i giorni fuggono, senza che nulla li possa frenare».

Anche Seneca, scrittore e filosofo stoico, si chiede se la vita sia lunga o breve. È sempre breve se veniamo trascinati e travolti dagli affari e dalle preoccupazioni esterne; sempre lunga o meglio piena, se riusciamo a vivere con interiorità, consapevolezza ed amore alla cultura, leggendo gli autori contemporanei e quelli del passato, se aderiamo a quella scintilla razionale e spirituale del *logos* divino che è nella profondità del nostro essere, *logos* in cui saremo riassorbiti al termine della nostra vicenda umana.

Altrettanto si può dire per la letteratura italiana. Il Petrarca sente che «la vita fugge e non s'arresta un'ora», Lorenzo il Magnifico canta «quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia», per il Leopardi nel canto a Silvia la natura fa sì che la vita ti incanti con la sua bellezza sulla soglia dell'adolescenza e nell'età giovanile per poi deluderti e travolgerti nella sofferenza e nella morte: un sentimento ripreso nella breve poesia di Quasimodo «Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole. Ed è subito sera».

LA RIFLESSIONE BIBLICA DEI SALMI

Anche in molti passi della Bibbia, soprattutto nella preghiera dei Salmi, si sottolinea la bellezza della vita, ma anche la sua brevità.

Nel salmo 39 ci si rivolge a Dio così: «Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono... Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive, sì, è come un'ombra l'uomo che passa...».

Ma è soprattutto nel salmo 90 che un uomo saggio, penetrato dal senso delle Scritture, riflette sia sulla fugacità della vita, sia sul suo valore positivo e chiede all'eterno Signore del tempo di poter capire la sua vicenda umana.

Solo nella preghiera infatti, solo rivolgendosi a Dio, che è stabile in eterno, si può comprendere il significato dello scorrere dei nostri giorni.

Prima di tutto implora perciò il dono della sapienza del cuore: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore...». Valutando alla luce del volto di Dio i nostri giorni, molti dei quali trascorsi nella colpa, nella fatica e delusione, solo controllando se abbiamo investito e sciupato la vita in cose sbagliate, trascinati dalle nostre passioni, potremo ottenere un cuore saggio e dare una svolta all'impostazione del tempo che ci è donato.

Ma oltre al dono della saggezza, il salmista chiede a Dio di essere saziato ogni mattino dall'amore, cioè dalla grazia e dalla misericordia di Dio, e di avvertire la gioia della sua presenza: «Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni».

Vi è ancora un'ulteriore grazia da chiedere al Signore: poter collaborare con il proprio lavoro e la fatica quotidiana all'opera della creazione. La vita passa, ma le nostre opere possono restare salde nel tempo che verrà. «Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda».

Nel salmo non c'è nessuna fuga in avanti, solo il desiderio che le nostre opere rimangano salde e durature, non appare nessun accenno ad un paradiso futuro o alla resurrezione. Ma è sottolineata la serietà della

nostra vita, l'unica vita che abbiamo sotto la luce del sole, anche se fragile e gravata da colpe e sofferenze. Quando è illuminata dallo splendore del volto divino, quando è ancorata a Dio con la preghiera, essa può svolgersi nella sapienza del cuore, avvolta e saziata dalla dolcezza del suo amore, ma soprattutto può essere gioiosa ed operosa, perché solo Lui può rendere salda (e la richiesta è ripetuta alla conclusione del salmo due volte) la nostra fatica quotidiana, l'opera delle nostre mani.

IL NUOVO TESTAMENTO E LA REDENZIONE DEL NOSTRO TEMPO

L'incarnazione di Gesù, Verbo di Dio, la sua vicenda umana, la sua morte e resurrezione, danno compimento al desiderio di salvezza espresso in tante pagine dell'Antico Testamento, in particolare nella parola dei profeti. Dio entra nella storia, nel fluire dei giorni, e tutto ora trova senso in Lui. Anche il tempo è redento, da *kronos*, da tempo che scorre, diventa *kairòs*, ossia tempo della decisione e della grazia, tempo della Chiesa, l'oggi perenne della salvezza che ci è donata. C'è un senso profondo nel dividere la storia, il tempo prima di Cristo e dopo Cristo. Per chi ha fede il valore del tempo è ora qualitativamente diverso.

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,4-5*).

Le virtù teologali della fede, della speranza e della carità illuminano il passare dei giorni e riempiono la vita.

La fede operosa è *sostanza* cioè partecipazione su questa terra alla natura divina, perché siamo figli di Dio, e nello stesso tempo la fede è *argomento*, riflessione su una realtà che non vediamo, perché siamo inseriti nel piano della creazione, della redenzione, della santificazione, in un progetto pensato da Dio, nel quale ognuno di noi, con uno spazio ed un tempo ben definiti, porta un suo dono ed un suo contributo.

La speranza poi lega il nostro presente transeunte, questo attimo che passa, al presente eterno ed immutabile di Dio in cui tutto converge. Speranza è attesa della gloria futura, della pienezza della nostra redenzione, della resurrezione con Cristo, nostro fratello primogenito, ma è collegata al momento che viviamo ed attiva in noi, spinti dalla grazia divina, la volontà di collaborare e meritare, di santificare ogni nostra giornata, ogni nostra azione.

La carità ci immerge nell'amore del Padre, nel cuore del Figlio Crocifisso e Risorto, nel dono dello Spirito ed è stimolo per costruire su questa terra, giorno dopo giorno, il regno di Dio e i valori della fraternità, ossia la città di Dio e la civiltà dell'amore.

Queste virtù ci riconciliano con il nostro passato, ne cancellano gli aspetti negativi e fanno rivivere il bene che abbiamo compiuto, aiutano a

vivere con intensità e passione il momento presente, aprono alla fiducia per il nostro futuro.

La riflessione sul tempo ha sollecitato in particolare sant'Agostino che vi dedica l'undicesimo libro delle sue *Confessioni*. Egli analizza la nostra coscienza che ha memoria del passato, percepisce il fluire del presente, ha aspettative per il futuro e stabilisce con la sua intelligenza la misurazione del tempo. È solo con la creazione dell'uomo che inizia in lui la percezione del tempo nella sua linearità, nella irripetibilità di ogni evento e di ogni individuo. Nello scorrere dei giorni facciamo esperienza dei nostri limiti, del problema del male e della sofferenza.

È nel presente eterno, immutabile, infinito di Dio che si proietta tutta la realtà che passa, questo nostro presente in continuo divenire, tutte le nostre azioni, tutta la nostra vicenda personale, il mondo della storia, la vita dell'universo.

Solo Dio, che si rivela in Gesù, può dare significato allo scorrere dei nostri giorni. Comprendiamo così l'appassionata invocazione di Agostino quando ritrova in Lui con la conversione ed il battesimo il senso della sua vita: «Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!».

p. Giuseppe Oddone CRS

LA TRADIZIONE DEL MIRACOLO DELLA MADONNA DI TREVISO

Giustinian il 28 settembre alle 10.00 di sera scrive che i nemici sono al ponte del Piave a Monastier, a Breda e tutte quelle ville intorno. I Tedeschi hanno tutto il Friuli e tutte le vettovaglie dopo la conquista di Gradisca e verranno a Treviso. Scrive: «si dimentichò avisar che sier Hironimo Miani scampò di man di Mercurio Bua, a di... a hore 8 di note, et è zonto questa matina qui, a horre nuove in diexe, solo, el qual fo averto e caminò tuta la note fino el zonde di qui etc.».

L'ipotesi del prof. Giuseppe Gullino di una liberazione del Miani ad opera del Bua non potrebbe essere priva di fondamento o frutto di pura fantasia se, interpretando il Sanudo, intendiamo che non tanto gli furono aperte le porte di Treviso, ma che fu liberato, lasciato fuggire e ha camminato tutta la notte. Inoltre, se si fosse trattato di un evento prodigioso il Gradenigo e il Giustinian, devoti della Madonna di Treviso, lo avrebbero certamente segnalato.

Si proseguono le fortificazioni da Nostra Donna fino alla porta di Altilia con l'allargamento dei fossi, l'elevazione dei cavalieri, il taglio del ponte, l'abbassamento della torre della porta. Lavorano tutti, cittadini, soldati e anche le donne¹.

In altra lettera del 30 settembre il Giustinian con rammarico annota che la Signoria non si cura di inviare 10 o 15 gentiluomini per raddoppiare le guardie e aggiunge: «Di la capella di la nostra Dona è stà deliberà, non si geti zoso, ma tutto il resto, che ne sia di danno, si geterà zoso, e con l'aiuto di la nostra Dona non sponterano mai quello loco, dove è dita capella»².

Così avverrà. L'assalto a Treviso fu scatenato dal 7 al 15 ottobre, ma vani furono gli attacchi dell'esercito franco - alemanno, che fu costretto alla ritirata.

IL MIRACOLO DELLA MADONNA DI TREVISO

La fuga dalle mani di Mercurio Bua è stata attribuita dalla tradizione all'intervento della Madonna, invocata «Madonna di Treviso». Il santuario trevigiano, affidato ai Canonici Regolari di San Salvatore, era molto frequentato dai devoti. Nel settembre del 1511, convento, chiesa e campanile furono demoliti per rendere più solida la fortificazione e i religiosi avevano abbandonato Treviso per Venezia. Il Gradenigo aveva dovuto

alloggiare oltre 200 balestrieri in conventi e case vuote. Fu risparmiata solo la cappella con la taumaturgica immagine della Madonna nella consapevolezza «che la nostra Dona ajuterà contra l'inimico».

I canonici ritorneranno solo nel 1516 dopo la pace di Noyon.

I religiosi avevano l'abitudine di scrivere su un libro i fatti miracolosi attribuiti alla intercessione della Vergine, per favorire nei pellegrini che li leggevano la fiducia nella Madonna e il sentimento di gratitudine al Signore.

Il racconto del miracolo ottenuto dal Miani è descritto nel quarto libro dei miracoli, giunto fino a noi manoscritto, conservato nella Biblioteca Civica di Treviso, redatto dal sacrista fra Severino da Udine nel 1532, e ricostruito a memoria dalla comunità. Si tratta di una narrazione non originale, perché quella primitiva, narrata dallo stesso Miani, è andata perduta in un incendio della chiesa del dicembre 1528.

Il testo presenta notevoli imprecisioni. Non si comprende l'affermazione della vulgata che il Miani abbia tenuto per sé il prodigio della liberazione, quando addirittura tutti i pellegrini del santuario ne erano messi al corrente con la lettura di questo libro dei miracoli presente in chiesa.

COME UNO PATRICIO VENETO FU LIBERATO M D XI

Ritrovandosi messer Hieronimo Miani, ginthilomo veneto, provededor in Castel Novo de Friulo con 300 fanti, fo circondato da uno grande exercito della maestà cesarea.

Tre errori. Non si tratta di Castel Nuovo di Friuli, ma di Feltre. Girolamo non era provveditore, ma solo castellano. I soldati della fortezza erano una cinquantina. Fu circondato dagli stradiotti del capitano di ventura Mercurio Bua e da 300 o 3.000 tedeschi.

Non si volendo render, dappoi dato molte bataglie, fo preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezi, lo provededor fu posto in cepi in uno fondi di torre, facendo la sua vita in pan et aqua.

Il Miani incatenato è posto in un fondo di torre, mantenuto a pane e acqua. Gli accenni del Gradenigo alla fuga del Miani non nominano la torre, ma si parla di *pavion*, di tenda del Bua. Per la concezione della buona guerra è inverosimile che il Bua tormentasse un nobile affamandolo e tormentandolo.

In ogni caso non si tratta della torre del castello di Quero, ma probabilmente della torre di Breda di Piave, perché il prigioniero seguì il condottiero a Montebelluna, a Nervesa e a Breda di Piave.

Essendo tutto afflito et mesto, per la mala compagnia li venia fatta et tormenti dati, havendo sentito a nominar questa Madonna di Treviso, con humil cor a lei si aricomanda.

In tutto il territorio della Serenissima era diffusa la devozione alla Madonna di Treviso.

Promettendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo discalzo, in camisa et far dir messe.

Si raccomanda alla Vergine e promette di portarsi al santuario in veste di umile pellegrino e di far celebrare delle sante messe.

Statim [subito] li apparve una donna vestita de bianco, havendo in man certe chiave, et li dixi: tolli queste chiave, apri li cepi et torre et fuge via.

La Madonna, vestita di bianco come nell'affresco del santuario della Madonna Grande, gli consegna le chiavi dei ceppi e della torre e gli ordina di fuggire.

Et bisognando pasar per mezo lo exercito de soi inimici et non sapendo la via di Treviso, si ritrovava molto di mala voglia.

L'accampamento dell'esercito era particolarmente sfilacciato. Nel buio della notte Girolamo non trovava la strada per Treviso.

Iterum [di nuovo] si ricomandò alla Madonna et la pregò che gli dese aiuto a insire [uscire] dello exercito con la vita et gl'insegnasse la via di venir qui.

Di nuovo prega la Madonna per non essere sorpreso dai nemici.

Et statim [subito] la Madonna lo pigliò per man et lo menò per mezzo li inimici che niuno dise niente; et lo menò alla via de Treviso, et come puotè veder le mure della terra, disparve.

La Madonna gli appare di nuovo, lo prende per mano e lo accompagna fin sotto le mura della città. E poi disparve. Alla porta della città vigilavano i nobili; per questo gli fu subito aperto. Se al contrario, non si tratta della porta della città, ma della prigione, l'inciso potrebbe alludere alla liberazione operata dal Bua.

Et lui proprio contò questo stupendo miraculo.

Il racconto di Girolamo è stato ricostruito a memoria dal frate Severino da Udine e dalla comunità religiosa, per questo vi sono incongruenze e inesattezze piuttosto rilevanti.

Et per haver mantenuto la fede alla sua patria veneta et haver combatuto virilmente et per forza esser stato preso, fo confermato signor per anni trenta in quel castello dappoi ricuperato da la Signoria veneta.

Il redattore, pur commettendo una grave imprecisione cronologica, è al corrente del ritorno del Miani a Quero dopo la morte di suo fratello Luca, avvenuta nel 1519.

La castellania era stata concessa ai Miani per cinque reggimenti (un reggimento equivaleva a 16 mesi) e, per le vicende della guerra, nel 1519 ne erano stati compiuti solo due. La permanenza del Miani a Quero si protrasse quindi sino al 1524-25.

Il Miani in fuga non portò con sé i ceppi come ex-voto, né gli fu possibile adempiere quanto aveva promesso, se non tempo dopo. A Dio tutto è possibile, ma non è dato sapere le modalità dell'evento miracoloso di quella notte di domenica 28 settembre, avvenuto nel padiglione del Bua o nella torre di Breda. Girolamo ha invocato la Madonna Grande di Treviso ed è ritornato in libertà.

Che la liberazione non abbia prodotto una folgorazione sulla via di Damasco è provata dal fatto che solo dopo pochi giorni Girolamo si preoccupa della sua carriera politica. Il 10 ottobre, quando è in atto l'assalto a Treviso, in Avogaria di Comun, a Venezia, la madre Leonora Morosini, per permettere al figlio Girolamo di accedere al Maggior Consiglio, certifica con giuramento che il giovane aveva compiuto 25 anni³.

È stata una tempestiva iniziativa di Girolamo: comunicando la notizia della fuga ha sollecitato la madre a compiere in suo nome l'atto giuridico.

Girolamo partecipa alla difesa. Il giorno 10 ottobre le artiglierie francesi cominciarono a tormentare le mura verso porta Santi Quaranta, ma i difensori risposero gagliardamente, per cui due giorni dopo il Gradenigo poteva scrivere al Senato che «li fu forzo ritirarsi e andar a la malhora con le sue artelarie, et ne fonno morti molti»; inoltre aveva mandato gli stradiotti a inseguirli, «per veder di darli qualche speluzata»⁴.

Terminate le azioni di guerra i nobili se ne vanno. Alla fine del mese Marco si porta a Cividale, il Gradenigo e il Ceri sono inviati in Friuli per attivare la controffensiva e anche Girolamo ritornò a Venezia. Il 29 ottobre dello stesso 1511 fu ballottato, ma non eletto provveditore a Romano.

A dicembre lo ritroviamo a Treviso padrino di un battesimo.

p. Giovanni Bonacina CRS

NOTE

1) Col. 609.

2) Col. 614.

3) ASVe, *Avogaria di Comun, prove di età per magistrati*, registro 174, 51r.

«10 Ottobre 1511

Vir nobilis Hieronimus Emiliano q. ser Angeli qui venit per suos et per XXV annos de maiori Consilio Venetiarum probavit etatem annorum XXV completorum per iuramentum Nobilis Domine Lionore eius matris factum coram magnificis dominis Ioannis arseni Fuschareno Marco Lauretano et Marco Minio Advocatoribus communis. Et nota quod dictus ser Hieronimus scriptus fuit ad ballottam sub die primo decembris, (die XI octobris 1506) de annis XX et tunc probavit legiptimum». Vivamente ringrazio la dr. Alessandra Sambo dell'archivio di Stato di Venezia per la corretta, intelligente interpretazione del documento.

4) SANUDO M., tomo XIII.

QUINTO CENTENARIO
DELLA FONDAZIONE DELL'OSPEDALE
DEGLI INCURABILI DI VENEZIA (1522-2022)

Nel 2022 ricorre il quinto centenario della fondazione a Venezia dell'Ospedale degli Incurabili. Ancora oggi possiamo ammirare il grande e bell'edificio rinascimentale sulle fondamenta delle Zattere, accarezzato o flagellato, secondo le condizioni del mare, dalle onde del canale della Giudecca, a metà strada circa del percorso tra la chiesa di Santa Maria del Rosario (Gesuati) e la chiesa di Santa Maria della Salute, ambedue legate alla storia secolare dei Padri Somaschi.

Il termine «Incurabili» richiama una delle emergenze sanitarie che colpì la popolazione nei primi decenni del Cinquecento, la sifilide, una malattia fino allora sconosciuta, di fronte alla quale la medicina del tempo era praticamente impotente. Ma agli Incurabili furono accolti anche malati rifiutati da altri ospedali ed un apposito spazio fu anche riservato per ospitare orfani ed orfane privi di ogni sostegno materiale.

22 giugno 1522

Notizia della fondazione dell'Ospedale degli Incurabili

Una delle fonti più attendibili per le origini di questa benefica istituzione è il cronista ufficiale della Repubblica di Venezia, Marin Sanudo, che in numerose occasioni parla con ammirazione di questa opera di carità.

Mi limito a ritrascrivere in italiano corrente dal volgare veneto dell'epoca alcuni testi significativi¹. In data 22 giugno 1522 egli fa questa registrazione.

È da notare questo: il doge [Antonio Grimani] doveva andare dopo la messa in San Vio a vedere presso la Chiesa dello Spirito Santo l'Ospedale nuovo dei poveri di male incurabile, ospedale governato da gentiluomini e gentildonne: è una cosa meravigliosa. Vi sono poveri... e povere... e sono serviti da gentiluomini uno dei quali è messere Vincenzo Grimani, figlio del Serenissimo, e questi sono gli altri procuratori: Ser Sebastiano Contarini il Cavaliere, Ser Nicolò Michiele dottore, Ser Antonio Venier figlio del fu Ser Marino procuratore, e molte donne importanti della alta società [*donne di conto*].

È stato il principale promotore di questa opera un certo Messer

Gaetano di Vicenza, protonotario. L'ospedale ha avuto inizio questa quaresima ed in ogni festa vi è tanto concorso di gente e si raccolgono tante elemosine che è una cosa stupenda; e gli ammalati sono seguiti e medicati con grandissima cura, opera molto pietosa. Tuttavia a causa dell'ora tarda il principe non vi andò e tornò con imbarcazioni a fondo piatto [*chiatte o piate*] a San Marco per il pranzo con i convitati.

24 marzo 1524

Altre notizie sulla fondazione e sull'attività degli Incurabili

Un altro cenno importante indica che la direzione dell'ospedale era affidata a dei governatori e procuratori che provenivano dalle più illustri famiglie patrizie, i primi della terra, ossia i cittadini più in vista per ricchezze ed attività politiche e militari di Venezia, anche se recenti studi² hanno messo in rilievo che sono state le donne di conto Maria Malipiero, Ludovica Gabriel, Marina Grimani, Lucia Centi, Isabetta Vendramin, ad avviare di fatto l'Ospedale degli Incurabili.

Il 24 marzo 1524 viene registrato dal Sanudo questo evento³:

Vi fu anche il perdono [l'indulgenza plenaria] dal lunedì santo fino al martedì. Ma si svolse – come per le stazioni di Roma – all'Ospedale del male incurabile e furono contati circa 130 ducati nella cassa dell'elemosina. È da sapere. Oggi, dopo pranzo, fu compiuto un rito prescritto [*un mandato*] molto devoto, per il fatto che i gentiluomini, procuratori ed altri, che sono nel numero di 12 nel detto Ospedale con grande umiltà lavarono i piedi ai poveri infermi di mal francese [sifilide] e nobili gentildonne lavarono i piedi alle donne, ovvero alle femmine inferme dello stesso male; per questo vennero molte persone a vedere e spinse molti alla devozione il constatare che le persone più importanti di Venezia [*i primi della terra*] facevano un'opera così pia. Scriverò i nomi dei presenti qui sotto e gli assenti saranno ricordati in altra occasione. Questo ospedale - ed è cosa meravigliosa che in due anni abbia avuto un tale sviluppo - fu iniziato nella quaresima del 1522 da due donne, una chiamata Maria Malipiera Malipiero figlia del defunto Ser Antonio di Santa Maria Zobenigo, e l'altra Marina Grimani, le quali raccolsero a San Rocco tre povere donne coperte di piaghe per il male francese e le condussero in una casa, là dove ora è l'Ospedale, nei pressi della chiesa dello Spirito Santo; e con l'intervento di un Signor Gaetano, protonotario apostolico di Vicenza, persona dotta e buon servo di Dio, l'Ospedale ha avuto un tale sviluppo che al momento ospita ottanta persone, ossia

uomini ammalati numero... e donne ammalate numero... ed inoltre un medico, un farmacista ed altre persone e donne di servizio, e tutto si fa con elemosine che sono grandissime. Ed ho sentito che la spesa giornaliera è di 10 ducati. Hanno comprato numerose case e fatto lavori in muratura per 1.000 ducati, ma non hanno entrate fisse, solo 60 carri di legname all'anno lasciati da Ser Lorenzo Cappello, figlio del defunto Ser Michele e per cinque anni avranno ducati... lasciati da Ser Benedetto Gabriel, che fu uno dei precedenti procuratori di questo luogo.

Nomi dei procuratori:

Ser Vincenzo Grimani, figlio del defunto Serenissimo Doge

Ser Sebastiano Giustiniani, il Cavaliere

Non presente: Giovanni Antonio Dandolo, perché podestà a Chioggia

Ser Pietro Albertin del fu ser Albertin, dottore

Ser Nicolò Michiel, dottore

Ser Agostino Da Mula del fu ser Paolo

Ser Antonio Venier del fu Ser Marino, procuratore

Ser Pietro Contarini del fu ser Zaccaria il cavaliere

Francesco di Giovanni, commerciante di seta

Domenico Onorati, commerciante di panni.

A noi possono sembrare semplici nomi, ma la maggior parte di loro occupa un ampio spazio nella vita politica, amministrativa, militare, religiosa della Repubblica veneta, registrata dal Marin Sanudo nei suoi diari, principale fonte di conoscenza degli avvenimenti della Repubblica e della situazione politica italiana dal 1496 al 1533. Alcuni di loro erano certamente nel giro di amicizie di san Girolamo Miani.

Vi sono altre numerose testimonianze del cronista veneto che hanno per oggetto l'Ospedale degli Incurabili: riguardano i «perdoni» che qui si potevano lucrare ogni anno in prossimità della Pasqua, i testamenti a favore dell'Ospedale, le cospicue offerte di alcune ricche famiglie, i funerali dei procuratori, le fervorose predicazioni di prelati veneziani o di passaggio, le processioni con la presenza degli orfani, tutti elementi che attestano la vitalità e l'affetto dei veneziani per questa benefica istituzione.

6 gennaio 1530

Riunione tra alcuni responsabili degli Ospedale degli Incurabili e dell'Ospedale del Bersaglio, diretto da Girolamo Miani

Esistono tuttavia altri documenti che indicano l'interesse ed il collegamento di san Girolamo per questo Ospedale.

In ordine cronologico una testimonianza storica importantissima è

una pagina⁴ del vescovo, poi cardinale, Girolamo Aleandro. Egli nel suo diario, da fine umanista qual era scritto in latino, con inserzioni anche in lingua greca ed ebraica, così annota nel giorno 6 gennaio 1530:

Durante questo giorno ho fatto visita al Vescovo di Verona [Mons. Giberti]; con lui, che ho incontrato di sorpresa a metà del cammino, mi sono diretto dal vescovo teatino Carafa e rimanemmo lì [a San Nicolò dei Tolentini, dove il Carafa risiedeva con Gaetano Thiene] fino a notte. In questo luogo erano presenti Messer Vincenzo Grimani, figlio del doge defunto, Agostino Da Mula, Antonio Venier, Girolamo Miani, Girolamo Cavalli e Giacomo di Giovanni, cittadino: tutti uomini retti e completamente votati a sante opere per far crescere la religione e la pietà. Alla sei di sera partimmo di lì e ci dirigemmo a piedi al tempio della Carità.

Le poche righe ci informano del giro di conoscenze e di amicizie di Girolamo: i vescovi Aleandro, Giberti e Carafa, tutti protagonisti della storia religiosa e della politica della Chiesa cattolica a livello europeo nei primi decenni del Cinquecento, i ricchi e politicamente impegnati Vincenzo Grimani ed Antonio Venier, di famiglie che avevano dato dogi alla Repubblica, ed Agostino Da Mula, ex governatore della Dalmazia e più volte comandante delle forze navali veneziane, salvatore con la sua flotta, ancorata ad Ostia alla foce del Tevere, di Gaetano Thiene e dei teatini fuggiti dal sacco di Roma nel 1527.

Notiamo che i primi tre, nobili conosciutissimi a Venezia (Grimani, Venier, Da Mula), erano procuratori degli Incurabili, Girolamo Miani e Girolamo Cavalli erano responsabili dell'Ospedale del Bersaglio di recente fondazione (1527).

Non abbiamo notizie del cittadino Giacomo di Giovanni, a meno che si tratti di un parente di Francesco di Giovanni, commerciante di seta, registrato fra i procuratori del 1524. Il fatto che venga nominato dopo il Miani ed il Cavalli lascia supporre che collaborasse con costoro.

Ritengo dalle osservazioni dell'Aleandro che l'incontro di quel giorno avesse prevalentemente un aspetto organizzativo per le sante opere cui questi personaggi erano completamente votati, per i primi tre la direzione degli Incurabili con i relativi problemi, per il Miani e per il Cavalli e, probabilmente per Giacomo di Giovanni, lo sviluppo dell'altro Ospedale del Bersaglio, detto anche di San Giovanni e Paolo.

Il Bersaglio era stato iniziato da Girolamo e dal Cavalli nel 1527. Si trattava inizialmente di uno spazio coperto, una tettoia fatta serrare con legname per l'intervento dei provveditori dell'arsenale Giacomo Dolfin e Sebastiano Cappello, e ricoperta di coppi. Si rivelò subito insufficiente ed ancora nel 1527, fu costruita con le stesse modalità, un'altra baracca

di legno più grande. Nel 1528 ne venne allestita una terza ancora più spaziosa per accogliere i numerosi poveri che confluivano in città.

Immediatamente dopo, ma non sappiamo con precisione la data di inizio, fu permesso che l'Ospedale del Bersaglio fosse ricostruito in pietra: probabilmente questa era in quel momento la preoccupazione del Miani e del Cavalli, dare solidità all'opera da pochi anni iniziata.

Le osservazioni dell'Aleandro dimostrano che tra i due ospedali c'era un collegamento, uno scambio di vedute e di aiuti. Girolamo inoltre aveva necessità di trovare sostegni concreti nella ricca nobiltà veneziana a favore dei suoi orfani, i putti derelitti, per le sue opere a loro favore, già attive in Venezia a San Basilio ed a San Rocco.

4 aprile 1531 – fine aprile 1532

Girolamo Miani alla direzione degli Incurabili

Alcune notizie preziose sulla presenza di Girolamo Miani agli Incurabili⁵, risultano da un altro significativo documento dell'Ospedale degli Incurabili.

Oggi (4 aprile 1531) è stato deliberato di fare il possibile per avere il Magnifico Messer Girolamo Miani qui nell'Ospedale, per il governo tanto degli orfani, come dei nostri infermi, a motivo di quella carità che lui dimostra a tutti noi in questo campo. Noi, governatori di questo Ospedale, abbiamo questo grandissimo desiderio di aggregarlo al numero ed al governo di questo pio luogo. Così è stato deliberato dagli otto governatori presenti: il Signor Dio metta loro in cuore di perseverare fino alla fine a onore del Signore. Piero Badoer, Sebastiano Contarini, Giovanni Antonio Dandolo, Domenico Onorati, Francesco Locatelli, Antonio Venier, Piero Contarini, Maffeo Cagnolo.

Girolamo accettò ed obbedì. Portò qui i suoi orfani e li riunì a quelli già raccolti nell'ospedale. Curò gli ammalati e le loro piaghe, vincendo ogni ripugnanza e non retrocedendo davanti a nessuna miseria umana. Acquistò, secondo la medicina del tempo, una notevole abilità infermieristica nell'affrontare le malattie dei piccoli e dei grandi, come ci risulta da alcuni passaggi delle sue lettere.

Rimase alla direzione dell'Ospedale degli Incurabili fino alla fine dell'aprile del 1532, quando partì per una missione di carità per Bergamo, inviato dal Carafa e forse anche sollecitato, oltre che dalla famiglia Lippomano (Andrea Lipomano, priore della Trinità e da Pietro, Vescovo di Bergamo) da alcuni governatori che avevano legami per origine ed attività economica con questa città, in particolare il ricco commerciante Francesco Locatelli e l'ex capitano di ventura Maffeo Cagnolo.

6 maggio 1531

Un brevetto a favore degli orfani degli Incurabili

Mentre Girolamo dirigeva l'Ospedale degli Incurabili continuò ad avvalersi per educare al lavoro i suoi orfani dell'opera di un maestro, Arcangelo Romitano, un genio della tecnica, molto apprezzato e richiesto anche per opere pubbliche in Venezia. Costui aveva inventato una macchina idraulica che garzava i panni di lana con grande precisione e ne aveva richiesto al governo veneto il brevetto e l'esclusiva. Lo registra con la solita diligenza Marin Sanudo il 6 maggio del 1531⁶:

Fu richiesta [ai Savi degli Ordini] la grazia per uno che vuole garzare i panni con acqua mediante una sua invenzione, per venti anni. Si tratta del maestro Arcangelo Romitano, vicentino, maestro dei putti derelitti. Egli vuole dividere gli utili a metà con i putti derelitti; pertanto chiede che gli sia concessa tale grazia a richiesta di Ser Girolamo Miani del fu Ser Angelo, il quale ha fatto rilevare una bottega di cardatura e di altri esercizi sotto la sua responsabilità per il sostentamento di detti putti derelitti. Fu concessa.

Non ci è del tutto chiaro il lavoro svolto in questa bottega rilevata dal Miani per far lavorare i putti dell'Ospedale degli Incurabili. Si trattava di lavorazione della lana, che comportava varie operazioni, quali la selezione del materiale, la scardassatura, la tessitura, la cimatura dei panni prodotti, la tinteggiatura, tutte attività incluse nel termine veneto *conzar* (conciare).

La richiesta fu senz'altro sottoscritta dai governatori degli Incurabili, perché anni dopo il Maestro Arcangelo Romitano chiederà ai dirigenti degli Incurabili una deroga.

6 giugno 1535

Richiesta di Arcangelo Romitano ai Provveditori degli Incurabili di una deroga agli utili derivanti dal suo brevetto

Un altro documento, tratto sempre dal Notatorio dell'Ospedale degli Incurabili⁷ e riportato anche nel processo di beatificazione di Girolamo Miani, si esprime in questi termini.

Gesù, Maria! 1535 addi 6 giugno.

Presidenti: Messer Marco Antonio Michiel, Messer Agostino da Mula, Messer Antonio Corner, Messer Francesco Loredan, Messer Giovanni Donato, Messer Francesco Mocenigo, Messer Giovanni Corner, Messer Domenico Onorandi, Messer Michele Giustiniani,

Messer Pietro Contarini, Messer Antonio Bagnolo.

Il maestro Arcangelo Romitano ha richiesto [ai governatori degli Incurabili] il permesso che gli diano facoltà di concedere licenza a Giovanni Agostino della Gatta di costruire nel territorio di Treviso un edificio per la conciatura. Fa questo per estinguere un debito che lui ha con il detto Messer Giovanni Agostino di circa 50 ducati, contratto nel periodo in cui egli teneva i putti [gli orfani] insieme a Messer Girolamo Miani; per il loro sostentamento si propone ad detto Messer Giovanni Agostino di dare al nostro ospedale dieci ducati.

Evidentemente Giovanni Agostino della Gatta chiedeva di poter utilizzare il brevetto di Arcangelo Romitano nell'attività che voleva intraprendere nei pressi di Treviso, ma era Girolamo Miani che come governatore degli Incurabili aveva presentato nel 1531 la richiesta al governo veneto, proponendo la divisione degli utili a metà tra l'inventore e gli orfani. Era necessario pertanto il permesso dei procuratori dell'Ospedale.

Girolamo Miani nei mesi di giugno e di luglio del 1535 era a Venezia per rendersi conto della situazione delle sue opere, degli orfani raccolti sia al Bersaglio che agli Incurabili ed anche per mantenere il contatto e rivedere i vecchi amici. È molto probabile che lo stesso Girolamo Miani come parte in causa partecipasse a questa riunione per esprimere anche lui il suo consenso.

Giovanni Agostino della Gatta era comunque un sostenitore esterno dell'Ospedale degli Incurabili ed appare come esecutore testamentario in vari documenti per legati e lasciti a questa pia istituzione.

Amici di Girolamo Miani

Negli elenchi dei governatori degli Incurabili vi erano molti amici del Miani, alcuni come lui membri della Compagnia del Divino Amore. Qualcuno di loro per via di intrecci matrimoniali era legato anche alla famiglia dei Miani ed a quella dei Morosini, ossia alla madre di Girolamo. Tra loro Antonio Venier, presente anche ai Tolentini, e tra gli otto procuratori che nel 1531 chiamano Girolamo al governo degli Incurabili; Sebastiano Giustiniani, che fu per vari anni in relazione con i Miani, ma anche in causa con Marco Miani, fratello di Girolamo; Dandolo Giovanni Antonio, collegato ai Miani nel periodo della guerra (1510) per lo scambio dei prigionieri (molto probabilmente trattò lo scambio di Luca, fratello di Girolamo).

Inoltre Vincenzo Grimani (morirà nel 1535), figlio del doge Antonio, presente ai Tolentini; Pietro Contarini, che curò soprattutto la costruzione in muratura dell'edificio degli Incurabili, fratello di Marco, probabile

autore della prima biografia del Miani, Michiel Marco Antonio, compagno d'armi di Girolamo nella difesa di Padova nel 1513, ed in seguito appassionato cultore d'arte, amico di Sebastiano del Piombo, di Michelangelo, relatore della morte di Raffaello, Corner (o Cornaro) Giovanni, appartenente alla ricchissima e potentissima famiglia della ex regina di Cipro Caterina Cornaro. Ma tutte le famiglie della alta nobiltà veneziana, le famiglie ducali, che avevano dato dogi alla repubblica, per via di legami matrimoniali finivano direttamente o indirettamente ad imparentarsi tra loro in modo da arricchirsi e salvaguardare il loro patrimonio.

È questo solo un cenno incompleto e provvisorio, perché molti di loro, «i primi della terra», meritano un approfondimento e dominano le cronache del tempo. È significativo che tutti questi nobili vedessero in Girolamo Miani uno di loro, il miglior rappresentante della loro classe sociale nel campo della carità e della totale dedizione ai poveri, pieni di stupore e di ammirazione per «quella carità che lui ne dimostra»⁸.

I cinque santi del Rinascimento collegati agli Incurabili

È opportuno ricordare che all'Ospedale degli Incurabili sono collegati ben cinque santi del Cinquecento.

Il primo è san Gaetano Thiene che con un gruppo di donne di conto ne è il cofondatore nel 1522. Rientrato l'anno successivo a Roma, tornò a Venezia nel 1527, dopo il sacco di Roma, imbarcato con i suoi compagni ad Ostia da Agostino da Mula e portato a Civitavecchia, da dove proseguì per la città lagunare. Si interessò soprattutto dell'animazione religiosa di quanti si dedicavano materialmente alla cura dei malati. Gaetano rimase a Venezia fino al 1533 per recarsi poi a Napoli.

Sant'Angela Merici nel 1525 di ritorno dal viaggio in Terra Santa fu ospitata nell'Ospedale ed i governatori, conoscendo le sue doti spirituali ed organizzative, la invitarono a dirigere la sezione femminile dell'opera. Ma ella rifiutò, così come rifiuterà altri inviti ricevuti da Clemente VII (1525) di stabilirsi a Roma e dal duca Massimiliano Sforza di venire a Milano (1532). Per vocazione si sentiva legata alla città di Brescia, dove fondò la Compagnia di Sant'Orsola per dare alle donne nubili della città una dignità personale ed una finalità sociale ed educativa. È opportuno notare che quando Girolamo aprirà la sua opera caritativa per gli orfani in Brescia sarà aiutato economicamente dalle stesse persone che aiutavano Angela Merici.

San Girolamo Miani fu governatore dell'Ospedale per oltre un anno (dall'inizio di aprile del 1531 alla fine di aprile del 1532). Con san Gaetano condivideva alcuni amici appartenenti alla Compagnia del Divino Amore (i fratelli Giovan Battista e Bartolomeo Scaini e Stefano

Bertazzoli, tutti di Salò, legati anche ad Angela Merici) e dovette recarsi spesso ai Tolentini dove risiedeva pure Mons. Gianpiero Carafa, che definì Girolamo, impegnato nella sua attività caritativa, «il nostro Emiliani».

Certamente Girolamo fu il Santo che lasciò agli Incurabili l'impronta maggiore, raccogliendovi gli orfani e curando i malati e questa convinzione fu condivisa dalle stesse autorità civili e religiose di Venezia. La Congregazione da lui fondata rimase legata a questa istituzione dapprima in modo saltuario, per il collegamento con l'altra opera del Bersaglio, detta dei Derelitti, poi in modo definitivo dal 1590 fino alla soppressione del 1806, curando la formazione degli orfani e l'azione pastorale nella chiesa dell'Ospedale, molto frequentata dai veneziani⁹.

Sant'Ignazio di Loyola, che già aveva visitato Venezia passandovi nel 1523 e nel 1524 per un suo viaggio in Terrasanta, vi fece ritorno alla fine del 1535, quando ormai Girolamo era in Lombardia. Fu ospitato quasi sicuramente da Andrea Lippomano, grande amico di Girolamo Miani, e dettò i suoi esercizi spirituali a Pietro Contarini, ammiratore del Miani e tra coloro che chiamarono il nostro santo alla direzione degli Incurabili.

A Venezia Ignazio trascorse tutto il 1536 e si esercitò anche lui nella carità, visitando i poveri ed i malati sia dell'Ospedale degli Incurabili che in quello di San Giovanni e Paolo (Bersaglio), fondato dal nostro santo.

San Francesco Saverio con altri sei compagni raggiunse Ignazio a Venezia¹⁰ l'otto gennaio del 1537 e vi trascorse alcuni mesi. Per dare loro un po' di riposo, ma un riposo degno del loro fervore, Ignazio volle che in questo periodo essi si alternassero nei due ospedali, che praticassero una scuola di carità e di mortificazione. Nella cura dei malati si distinse appunto Francesco Saverio, secondo i biografisti sempre lieto in volto e pronto a servire di giorno e di notte, a medicare le piaghe.

Agli Incurabili riuscì a vincere la nausea e la ripugnanza che provava, umiliandosi fino a succhiare con le labbra una piaga incancrenita. Il Signore lo premiò: da allora in avanti nel maneggiare le piaghe purulente e maleodoranti non provò più orrore, ma sentimenti di devozione, di soavità e di conforto. È lo stesso atteggiamento che i contemporanei avevano già notato in Girolamo Miani, sempre pronto ad affrontare ogni sofferenza umana, a curare qualsiasi tipo di malattia.

Dopo alcuni mesi, a primavera inoltrata, Francesco Saverio e compagni partirono per Roma, mentre Ignazio rimase ancora per alcuni mesi a Venezia. L'influsso e l'esempio di san Girolamo Miani, anche se fisicamente assente, fu certamente avvertito, imitato ed emulato da sant'Ignazio e dai suoi primi compagni, in particolare da san Francesco Saverio.

La Chiesa degli Incurabili dedicata al SS. Salvatore

Nel grande chiostro degli Incurabili fu edificata nella seconda metà del '500 la chiesa del SS. Salvatore, iniziata nel 1566¹¹. Essa aveva una struttura architettonica ovale per motivi acustici, con due porte laterali ed una frontale, ma la facciata era completamente inclusa nel chiostro, non rivolta verso l'ingresso sul canale della Giudecca, ma dal lato opposto. Fu consacrata nel 1600 e dedicata al SS. Salvatore. Archi di sostegno dai due lati, l'uno maschile e l'altro femminile, permettevano il collegamento al piano superiore dell'Ospedale. Già nel 1573 esisteva una tribuna o cantoria riservata alle orfanelle, che allietavano le celebrazioni e le riunioni importanti con i loro canti, una consuetudine questa in uso anche a Santa Maria dei Derelitti o nella chiesa dell'Ospedale della Pietà, ove venivano raccolti i trovatelli.

Oltre all'altare maggiore vi erano quattro altari laterali: uno dedicato a sant'Orsola ed alle Undicimila vergini martiri, forse in ricordo di sant'Angela Merici, fondatrice delle Orsoline, con una bella pala del Tintoretto, il secondo a Gesù Crocifisso con una devota crocifissione di Paolo Veronese, il terzo all'Annunciazione della Vergine con una tela di Giuseppe Porta, detto il Salviati, il quarto a santa Cristina martire.

Per fortuna le tre pale d'altare del Tintoretto, del Veronese e del Salviati furono traslate nella chiesa di San Lazzaro ai Mendicanti, anch'essa fino alle soppressioni napoleoniche officiata dai Somaschi. Il quadro dell'altare ed altre tele presenti nella chiesa andarono dispersi, poche tele (alcuni apostoli) sono finite nella Galleria dell'Accademia di Venezia, furono irrimediabilmente perduti con la distruzione tutti gli affreschi del soffitto. Nella chiesa vi era anche una statua di san Gaetano Thiene e di san Francesco Saverio, in ricordo della loro presenza nell'Ospedale.

La sacrestia conservava anche un quadro di modeste dimensioni di Andrea Mantegna, rappresentante la Sacra Famiglia con Maria Maddalena, oggi al Metropolitan Museum di New York.

I religiosi somaschi furono legati a quest'opera degli Incurabili, anche per la presenza degli orfani raccolti da san Girolamo, fin dagli inizi della loro presenza a Venezia; in un primo tempo interessandosi degli «orfani di Venezia», in modo stabile di quelli di San Giovanni e Paolo ed in modo saltuario di quelli degli Incurabili, in forma definitiva anche di questi ultimi dal 1590 fino al 1806, fedeli al testamento del loro fondatore di servire i poveri ed alla loro missione di educare gli orfani, di assistere spiritualmente i malati, di edificare con la predicazione, le confessioni, le celebrazioni liturgiche il popolo cristiano¹².

Nel 1819 con il ritorno degli Austriaci l'edificio degli Incurabili divenne una caserma. Nel 1831 la chiesa fu rasa al suolo per collocare

nell'ampio chiostro i pezzi di artiglieria. Oggi dopo varie vicende l'edificio, molto ben restaurato, è una facoltà universitaria, sede dell'Accademia di belle arti di Venezia.

La presenza all'Ospedale degli Incurabili ed alla chiesa del SS. Salvatore costituisce una bella pagina della storia dei Somaschi: una vicenda ormai definitivamente tramontata, ma da non dimenticare.

p. Giuseppe Oddone CRS

NOTE

- 1) Documenti, file in: SANUDO M., *XXXIII*, col.116 in data 22 giugno 1522.
- 2) BRUNELLI S., *Ospedale degli Incurabili*, Venezia, Miscellanea di Archivio Generalizio Padri Somaschi (AGCRS).
- 3) SANUDO M., *XXXVI*, col.102-103, in data 24.3.1524.
- 4) Cfr. LANDINI G., *San Girolamo Miani*, Roma 1945, p. 337ss.
- 5) *Notatorio dell'Hospedal degli Incurabili* (Vol. V, 370, n.1).
- 6) SANUDO M., *LIV*, col. 419, in data 6 maggio 1531.
- 7) Copia di un atto dal *Notatorio II dell'Hospedal degli Incurabili*. c. 9 v., in *Processi Apostolici, Processo Veneto*, c. 118 r.v., Arch. Procura generalizia Padri Somaschi, Roma, VI, Q 10).
- 8) Molti documenti su questi personaggi sono stati raccolti da BRUNELLI S., in file presso AGCRS.
- 9) Cfr. MARTINI A., *Sant'Ignazio di Loyola*, Genova 1956, p.35.
- 10) MASSEI G., *Vita si San Francesco Saverio*, Milano 1752, p. 15.
- 11) Cfr. Chiesa dell'Ospedale degli Incurabili - Wikipedia.
- 12) Cfr. TENTORIO M., *Saggio Storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1569 al 1650*, Roma 2011, p. 82 e p. 126.

L'OSPIZIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI
IN MONREALE E VILLE MARIE NEL CANADÀ

Nel libro degli Atti della casa di Santa Maria in Aquiro si trova notizia di un ospizio intitolato a San Girolamo Emiliani in Canada.

12 Giugno 1852

S. E.za Rev.ma Monsignor Principe Vescovo di Mortynapoli, Coadiutore di Montreal nel Canada, America settentrionale, si è portato nella nostra chiesa e per sua ispecial devozione ha celebrato la S. Messa all'altare del nostro S. Fondatore. Il giorno seguente si è degnato indirizzare una lettera al Rettore di quest'Orfanotrofio Romano, P. D. Silvio Imperi, la quale contiene alcune notizie storiche intorno all'Ospizio di S. Girolamo Emiliani, stabilito a Monreale e Ville Marie nel Canada. Detta lettera trovasi inserita nell'*Osservatore Romano*, anno IV, Num. 142, ed è del tenore della seguente:

«A Sig. Superiore,

La bontà che voi avete avuta per me, e il desiderio che mi avete manifestato di conoscere uno stabilimento del nostro paese posto sotto la invocazione di S. Girolamo Emiliani, vostro glorioso Fondatore, m'impongono a comunicarvi la presente notizia, la quale, comechè incompleta avrà forse il vantaggio di attirare la vostra benevola simpatia:

In ogni caso, vi proverà quanto mi sia a cuore d'appagare tutti i vostri desideri. Ecco le cose accadute, che io riferisco tanto più volentieri, perché elle sono a gloria di Dio e ad onore del Santo, che io particolarmente invoco.

Le febbri tifoidi, che migliaia di filanesi, emigrati in America, recarono nei porti del fiume S. Lorenzo, e principalmente in Guibec e a Montreal nel Canada, nell'estate dell'anno 1847 diedero occasione alla fondazione di vari Ospizi per ricevere le centinaia d'orfanelli, che la morte dei loro parenti lasciava senza soccorso sopra una terra straniera.

Necessitavano in quel frangente ospedali per raccogliere quei poveri sfortunati che venivano tratti dai navigli, gli uni mezzo morti, gli altri portando in se medesimi il germe della malattia, che dovea ben presto colpirli. In questo crudele estremo, i cattolici della città e delle campagne, le comunità religiose ed il clero nulla ommisero per prodigare a quei

poveri fanciulli tutte le cure che la loro situazione esigea. Meglio che 1500 creature ebbero per tal maniera nella nostra Provincia del Canada, l'assistenza della Religione ed i soccorsi temporali più pressanti.

A malgrado delle cure le più sollecite e continuate, in qualche mese, la morte tolse via presso a 1200 di quegli infelici, ma ne rimanevano da istruire ed alloggiare convenientemente. Fu allora che il vescovo di Montreal pensò a fondare un ospizio il qual potesse effettuare la sua pia intenzione.

Egli pertanto procacciò un'ampia casa, che di già avea pronta a ricoverare provvisoriamente altri meschini. Egli confidò la cura delle orfanelle a una Comunità di Religiose e quella degli orfanelli alle Suore della Carità, le quali mediante l'assistenza di alcuni uomini spontaneamente offertisi, dovessero dare una educazione cristiana, e fare apprendere dei mestieri a quei giovanetti.

Quest'ultimo stabilimento fu posto sotto la special protezione di S. Girolamo Emiliani, e governato da Mons. Principe, vescovo di Martynopoli e Coadiutore di Montreal.

La carità pubblica, alcune questue fatte nella chiesa e la buona amministrazione di questo Istituto, lo resero ben presto interessante sotto tutti i rapporti.

Numerosissime conversioni di fanciulli, i quali, nati in seno al protestantesimo, non avrebbero forse giammai l'occasione di conoscere la Cattolica Religione; morti edificantissime di giovani veramente angelici, tratti luminosissimi dalla Divina Assistenza in momenti che le riserve dell'Ospizio sembravano del tutto esaurite, l'incolumità dalla peste per coloro tutti, che si adopravano a vantaggio degli Orfani in quello stabilimento, tutte queste cose sembrano costantemente provare con quanta ragione i Superiori eleggessero fidentemente a Protettore di quell'asilo, S. Girolamo Emiliani.

Tra i prodigi che sembrano attestare la protezione di questo gran Santo, puossi menzionare quello liberato da evidente pericolo di morte uno di questi fanciulli, il quale in un momento di eccessivo trasporto religioso, il giorno della sua Comunione, volendo d'un tratto morire per andare in cielo, si slanciò da una finestra del secondo piano, senza soffrire alcun danno, una contusione, che prontamente venne guarita.

Vogliamo segnalare il mutamento meraviglioso operatisi in alcuni fanciulli, ostinatamente incorreggibili, i quali ricoverati nell'Ospizio, divennero docili, penitenti, religiosi dei più edificanti, al punto di voler passare più giorni senza cibo di sorta, di levarsi la notte per fare delle lunghe preghiere e di rifiutare di coricarsi nel letto, preferendo riposare duramente sul pavimento o senza pur ricoprirsì nell'intenso freddo invernale del Canada.

Quindi è che S. Girolamo è giornalmente invocato nell'Ospizio; la sua

fešta celebrata con molta pompa e devota, nella quale i membri dello stabilimento si preparano con una novena di preghiere.

Tra quei fanciulli se ne son trovati di quelli che hanno saputo profittare così bene della istruzione primaria che loro si dà nell'asilo, da meritarsi di essere collocati in altri Collegi e confidare ad altri pensionati.

Uno di loro che recentemente si è fatto cattolico nell'Ospizio, non ha desiderio più ardente che quello di rendersi sacerdote, per andare, egli dice, a procacciare la conversione de' suoi parenti e degli eretici.

Tali sono alcuni de' fatti che incoraggiano e consolano i direttori e le direttrici de' nostri Orfanotrofi, e che io ho creduto dover comunicare a V. R. per istabilire tra noi come un legame d'anime e di preghiere, e per gli stabilimenti nascenti ed i Vostri, che godano tutti i vantaggi d'una lunga e prospera esistenza.

Accettate nello stesso tempo, R. Signor, l'assicurazione della mia cordiale affezione e della mia particolare stima.

Con l'onore di essere rispettosamente in unione di preghiera nel S. Sacrificio.

Roma 13 Giugno 1852

Ven. U.mo Servitore
J. C. Principe, Vescovo di Morynopoli
Coadiutore di Montral
Sig. Superiore».

a cura di p. Augusto Bussi Roncalini CRS

SANT' ALESSIO ALL' AVENTINO UNA STORIA PLURIMILLENARIA

I poveri che quotidianamente salgono nel cortile di Sant' Alessio per la mensa (è il punto più alto dell' Aventino: m.47 s.l.m.), i turisti che ne visitano la basilica e poi si recano ad ammirare il cupolone di San Pietro inquadrato dal buco del portone dei Cavalieri di Malta, forse senza nemmeno notare la bella ed esotica piazza settecentesca costruita da Giambattista Piranesi nel 1765, non si rendono spesso conto di trovarsi in un luogo che sintetizza millenni di storia.

Qui secondo la leggenda visse Remo nei giorni della mitica fondazione di Roma, qui si affrontarono plebei e patrizi nella Roma repubblicana, qui fu costruito un elegante quartiere residenziale in età imperiale, completamente distrutto dai Goti di Alarico nel 410 dopo Cristo; nell' alto medioevo fu rifugio di monaci di Occidente e di Oriente, riuniti nella venerazione di Sant' Alessio, uomo di Dio, e fu centro di alta spiritualità, da cui partirono o fecero riferimento santi evangelizzatori d' Europa, come sant' Adalberto da Praga, e asceti come san Nilo di Grottaferrata ed altri missionari; qui si arroccarono e dimorarono intorno al Mille gli imperatori della dinastia ottoniana e subito dopo nobili famiglie romane come i Crescenzi ed i Sabelli.

L' Aventino è un luogo che conserva ancora oggi tutto il suo fascino: al di fuori del traffico caotico di Roma, con le sue chiese ed i suoi giardini, appare come un balcone che incombe sul Tevere che scorre placido ai suoi piedi, e si apre a tutto il panorama della città, dominata verso occidente, oltre il Gianicolo, dal profilo maestoso della cupola di San Pietro, che di qui appare in tutto il suo slancio e nella sua purezza di linee architettoniche, creata dal genio di Michelangelo, «colui che nuovo Olimpo alzò in Roma ai Celesti» (FOSCOLO U., *I Sepolcri*).

Sull' Aventino è venerato, secondo una tradizione con risvolti leggendari, fin dai primi decenni del quinto secolo, sant' Alessio, considerato un uomo di Dio che sceglie per amore di Cristo una vita di preghiera, di pellegrinaggio, di povertà, di nascondimento e di contemplazione.

Riassume bene la vicenda del santo e del monastero una lapide latina posta all' ingresso della basilica a lui dedicata. Dice così:

«In questo edificio sacro un tempo Aglae, nobile matrona di profonda pietà, iniziò ad onorare san Bonifacio Martire. Qui nell' attigua casa paterna visse per 17 anni sotto il vano di una scala, Alessio confessore della fede. Subito il sepolcro e l' abitazione di

questo glorioso vicino per la generosità del senatore Eufemiano suo padre vennero trasformati in questo stesso monastero.

Lo decorarono poi i preziosi donativi del Papa Leone III (795-816), la carità di papa Benedetto VII (974-983) con la riparazione di parti deteriorate, l'immagine miracolosa della Vergine, Madre di Dio, portata qui per iniziativa di Sergio, arcivescovo di Damasco (977), bella a vedersi in un ornato tabernacolo di marmo. Si aggiunse anche la multiforme generosità dell'imperatore Ottone III (996-1002). Tutto questo contribuì alla ricostruzione del tempio finché sotto il papa Onorio III, nell'anno del Signore 1218, il 10 di aprile, fu definitivamente consacrato ad ambedue i santi, Bonifacio ed Alessio, e furono deposte con venerazione le reliquie dei santi corpi.

Innocenzo VIII (1484-1492) stabilì la donazione da parte dell'illustrissimo popolo romano di un calice d'argento dorato nella festa annuale di sant'Alessio; la previdenza di Sisto V (1585-1590) elevò la Chiesa a titolo cardinalizio presbiterale.

I monaci geronimiani di questo monastero posero a perpetua memoria dei posterì nell'anno del Signore 1647».

Il monastero di Sant'Alessio con la Chiesa fu fin dai primi secoli del Medioevo gestito dai benedettini, ma accolse anche per un certo periodo monaci basiliani orientali, poi dal 1430 fu dato ai monaci geronimiani che ebbero cura di tutto il complesso, restaurato ancora per interessamento del cardinale bresciano Angelo Quirini in occasione dell'anno santo 1750. I monaci geronimiani si estinsero nel 1845.

Nel 1846 il Papa Pio IX donò tutto il complesso all'Ordine dei Padri Somaschi, come attesta ancora l'iscrizione posta sullo scalone degli attuali Studi Romani.

A PIO IX PONTEFICE MASSIMO
OTTIMO E MUNIFICENTISSIMO PRINCIPE
PERCHÉ PER DECRETO DEL SACRO CONSIGLIO
PER LA GESTIONE DEGLI AFFARI EPISCOPALI E RELIGIOSI
IL 28 AGOSTO DELL'ANNO 1846
DONO'
LA BASILICA DEI SS. BONIFACIO ED ALESSIO
L'EDIFICIO E LE RENDITE
AI RELIGIOSI DI SOMASCA.
ESSI CON ANIMO DEVOTO POSERO.

Il Papa Pio IX venne poi visitare i religiosi somaschi nel 1854. Lo ricorda un'altra iscrizione dell'attuale corridoio degli Studi Romani:

A PIO IX PONTEFICE MASSIMO
OTTIMO ED AMABILISSIMO PRINCIPE

PERCHÈ L'11 MAGGIO DEL 1854
ACCOMPAGNATO DA GIACOMO ANTONELLI E PIETRO MARINI
UOMINI EMINENTISSIMI
VISITO' CON AMABILITÀ
QUESTA COMUNITÀ SOMASCA
ED INOLTRE LA INCORAGGIÒ
CON STRAORDINARIA COMPRESIONE
E CON PATERNA CONVERSAZIONE.
IM MEMORIA DI QUEL GIORNO DI FELICISSIMO AUSPICIO
COME RICORDO POSERO.

Nel 1868 il p. Bernardino Sandrini dette inizio in Roma all'attività educativa per i ciechi che dal 1873 furono sistemati nel convento di Sant'Alessio e vi rimasero fino al 1941, quando vennero trasferiti, ancora sotto la direzione dei Somaschi, nella sede romana di Tormarancia. Per contrasti con l'amministrazione laica e per difficoltà di personale i Padri lasciarono l'opera dei ciechi nel 1954.

Occorre dire che alcuni anni dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia (1870), i religiosi nonostante le loro proteste furono spogliati della proprietà di tutto il complesso di Sant'Alessio, ma continuarono nella cura e nell'educazione dei ciechi, con metodi educativi allora all'avanguardia e con uno spirito di straordinaria carità, ammirata dalla gente e dalle autorità ecclesiastiche e laiche.

Dopo il 1941, non essendovi più la presenza dei ragazzi ciechi, la parte più consistente dell'edificio con il chiostro fu data in uso all'Istituto degli Studi Romani, tuttora attivo.

Ai Padri rimasero la chiesa, e locali attorno al cortile d'ingresso alla basilica e parte del giardino verso il Tevere.

Subito dopo la seconda guerra mondiale, nel 1946 si radunarono a Sant'Alessio i chierici teologi, per frequentare le università romane, in particolare il vicino pontificio ateneo di Sant'Anselmo.

Anche oggi la casa di Sant'Alessio svolge la sua missione secondo il carisma somasco: la basilica è molto richiesta per la celebrazione dei matrimoni, e visitata da numerosi pellegrini soprattutto russi, che venerano in modo particolare questo santo; è attiva a mezzogiorno (da lunedì a venerdì) una mensa per i poveri con altre iniziative di aiuto ed assistenza; vengono realizzati concerti e varie proposte culturali.

È sempre presente un piccolo gruppo di studenti somaschi che compiono i loro studi di teologia nelle facoltà pontificie, affiancati dalla comunità formativa.

p. Giuseppe Oddone CRS

IN MEMORIAM



P. GIANNINO BOLLINI
22 dicembre 1931 - 15 agosto 2021

La sera del 15 agosto 2021 il p. Giannino ha finito - secondo la sua immagine della stagione estiva sempre terminata all'inevitabile temporale di Ferragosto - «la bella estate della sua vita».

È entrato nella dimora che è «senza lacrime, senza affanno e senza lamento» e in cui «le cose di prima sono passate», ma lasciando qualcosa di bello e di caldo.

L'impronta rimasta in chi l'ha conosciuto, soprattutto nell'ambiente di scuola, tra le decine e decine di alunni, a cui per oltre vent'anni fino al 1991 ha offerto le basi della lingua inglese e proposto il valore della musica, è quella di un uomo sereno, ottimista, incoraggiante, umorista, facilmente avvicinabile, paziente e comprensivo nell'insegnamento.

Gioviiale e propositivo, viene ricordato dai colleghi del corpo docente: una valutazione che altri amici e confratelli sottoscrivono, con il valore aggiunto della sua affabilità e «competenza di gusti» nello stare a tavola.

Nasce a Rho (Milano) nel dicembre 1931, e ha tre sorelle; diventa seminarista somasco per l'esempio e l'incitamento del cugino p. Giuseppe Casati.

Religioso nel 1948 e sacerdote dieci anni dopo, è stato i primi cinque anni di messa in Italia (Corbetta, Mestre e Como - Collegio Gallio) e cinque anni negli U.S.A., dal 1963 al 1968.

Ritornato poi a Corbetta e laureatosi in inglese allo I.U.L.M. di Milano, ha accompagnato i primi due decenni della scuola media legalmente riconosciuta, fino al 1991.

Sono seguiti poi due decenni e mezzo di attività pastorale come parroco di parrocchie della diocesi di Ventimiglia-Sanremo (Olivetta, Fanghetto, Soldano, Vallecrosia Alta) affidategli *ad personam* quale membro della comunità di Vallecrosia (Imperia).

Uomo di studio e di preghiera, bravo organista e appassionato di musica classica, ha condiviso nelle comunità di cui era membro doni, energie, entusiasmo: ha dato tanto ed ha ricevuto tanto.

Lui ricordava con piacere che della sua classe di nove ragazzini di quinta elementare che nell'anno 1952-53 andava ad accompagnare e a riprendere a scuola (fuori del seminario) ben cinque fossero arrivati alla meta e vi avessero perseverato.

Venute meno progressivamente le forze è stato assistito amorevolmente sia nella propria comunità sia, dal settembre 2020, in quella di Narzole, dove è morto.

Nella cappella della casa si sono tenuti i funerali, presenti tutti i nipoti e cari confratelli.

A nome del Preposito provinciale ha presieduto il Consigliere p. Fabrizio Macchi.

Il 20 agosto le ceneri di p. Giannino sono state portate nel cimitero della Valletta, a Somasca.

p. Luigi Amigoni CRS

Dati biografici

Nascita	22.12.1931	Rho (MI)
Battesimo	26.12.1931	Rho (MI)
Probandato	1942-1947	Corbetta
Noviziato	1947-1948	Somasca
Professione semplice	12.10.1948	Somasca
Studi liceali e filosofici	1948-1952	Camino Monferrato
Studi teologici	1954-1958	Roma
Professione solenne	11.10.1955	Somasca
Presbiterato	13.07.1958	Roma
Morte	15.08.2021	Narzole (CN)
Funerali	17.08.2021	Narzole (CN)

Riposa nel cimitero della Valletta in Somasca.

Uffici e incarichi

Corbetta	1958-1960	docente
Venezia-Mestre	1960-1961	ministro parrocchiale
Como Collegio Gallio	1961-1963	vice-ministro
Manchester (USA)	1963-1966	educatore
Allenstown (USA)	1966	educatore
Manchester (USA)	1967-1968	educatore
Corbetta	1968-1991	docente
Vallecrosia (IM)	1991-2011	parroco <i>ad personam</i>
	2012-2020	quiescente
Narzole (CN)	2020-2021	quiescente



P. ALESSANDRO FERRER

7 settembre 1945 - 3 dicembre 2021

È deceduto nella «sua casa» del Crocifisso di Como, il 3 dicembre 2021; aveva compiuto 76 anni tre mesi prima. In declino fisico da un po' di tempo, p. Sandro ha trascorso senza rumore anche le ultime settimane, assistito dai confratelli e dalla sorella. Vivere un po' appartato, rifuggire dal protagonismo, esprimere le virtù in semplicità e discrezione sono state le caratteristiche della sua vita. Così hanno anche voluto dire le letture del funerale, quelle - si è detto - che lui avrebbe sicuramente scelto: brano della Sapienza e brano al capitolo 11 del Vangelo di Matteo.

Nato e cresciuto per alcuni anni a Torre del Greco (Napoli), nel 1955 arriva a Mestre con la famiglia, secondo figlio, dopo una sorella e prima del fratello Paolo (anch'egli somasco e sacerdote, da molto tempo in Colombia).

I primi tempi della residenza mestrina della famiglia coincidono con l'aspettarsi, nella periferia industriale di Venezia, della parrocchia somasca del Cuore Immacolato di Maria, affidata dal patriarca Roncalli, bergamasco (poi papa Giovanni XXIII), ai padri di Somasca nel 1955.

Nel 1957 entra nel seminario somasco di Treviso, per poi passare a Corbetta. È in noviziato a Somasca nel 1963-64 ed emette la prima professione a fine settembre 1964 nelle mani del Preposito generale p. Giuseppe Boeris.

Seguono altri anni di formazione, condotta in una classe legata da amicizia vera e lieta (e segnalata per «scherzi» intelligenti) e da solidarietà effettiva: liceo a Magenta (MI) nel 1964-67, «esperienza pratica» a Feltre (BL); ancora a Magenta per il biennio di filosofia-teologia, seguito dal triennio e relativo baccalaureato in teologia, nel 1974 a Roma.

Emette la professione solenne a Mestre, il 21 novembre 1972, festa del Redentore, nelle mani di p. Mario Mereghetti, suo primo viceparroco.

Per gli «ordini» intervengono due vescovi di eccezione: Mons. Giovanni Ferro, somasco, arcivescovo di Reggio Calabria, per il diaconato, conferito il 28 marzo 1974 a Roma, basilica di sant' Alessio; e il patriarca veneziano Albino Luciani (tre anni dopo: papa Giovanni Paolo I) per il presbiterato, conferito a Mestre, nella sua parrocchia, l'8 febbraio 1975, festa di san Girolamo.

Da prete, il suo lavoro ha incluso vari ambiti somaschi: quello educativo in istituto (Milano, Vallecrosia, Como) e in seminario, a Parzano di Orsenigo (Como); e quello pastorale in centri di preghiera e in parrocchia, a Quero, Treviso in Santa Maria Maggiore e soprattutto a Como, al Crocifisso, da 1994 alla fine.

Qui particolarmente ha dato il meglio, come ha attestato p. Francesco Redaelli che ha tenuto l'omelia delle messa funebre, presieduta dal Preposito provinciale il 6 dicembre, proponendo il brano del ringraziamento di Gesù per l'accoglienza del Vangelo dimostrata dai semplici e non dai dotti e saccenti. Trasparente è risultato l'accostamento di p. Sandro (mite e generoso, amico sincero, dai modi gentili e affettuosi) al numero dei sapienti che sanno essere umili, riflessivi e comprensivi.

Uguale riconoscimento è venuto a fine messa, oltre che da una cugina, da una parrocchiana, a lui vicina nel tempo della malattia. Ha delineato così la figura di p. Sandro:

«Mi è stato chiesto di dire due parole su lui; ritengo che il suo carattere mite ed umile, il suo cuore puro, il suo animo generoso, il tatto e la sensibilità nel trattare ognuno di noi come fosse unico e speciale, i suoi modi gentili ed affettuosi, la sua accoglienza, della quale tutti abbiamo beneficiato, il suo saper essere amico sincero, siano le migliori parole che lui stesso, con la sua vita, ci ha espresso.

Padre Sandro: uomo semplice che non nascondeva la sua fragilità e le sue debolezze e, nel contempo, sacerdote che, con la grazia sacramentale dell'Ordine ed il suo personale carisma, sapeva attirare le anime, a lui affidate, a Dio e condurle ad una fede matura e carità operosa.

Religioso - sacerdote che partecipava alle nostre vite con comprensione, amore, delicatezza, regalandoci sempre un pizzico di ironia e buonumore, pur richiamando le esigenze di una fede concreta e coerente.

Un mio amico ieri mi ha scritto questa frase: "Ho perso un vero amico, umile e sincero. Ha svolto il suo ministero in silenzio, senza nessun protagonismo. Sicuramente non ci saranno fermate intermedie".

Credo che questa frase esprima una sintesi di ciò che Padre Sandro è stato. Dio ci ha consentito la fortuna di averlo accanto per molti anni: dobbiamo essere grati al Signore ed a p. Sandro per aver collaborato alla grazia di Dio.

Lui ha concluso la sua corsa terrena: ora spetta a noi fare memoria dei suoi consigli e mettere in pratica i suoi insegnamenti: così facendo, pur

sentendo il vuoto da lui lasciato, percepiremo la sua presenza sempre stimolante al Bene».

Commosso il cordoglio dei non pochi parrocchiani presenti che, insieme a molti confratelli e a diversi preti della diocesi di Como, hanno affidato p. Sandro all'eterna misericordia del Signore.

Le spoglie di p. Sandro sono nel cimitero della Valletta a Somasca.

p. Eufrasio Colombo CRS

RICORDO DI MIO FRATELLO SANDRO

Eravamo tanto lontani, però sempre tanto vicini. Lontani per la grande distanza che c'è tra Italia e Colombia, ma sempre vicini con la preghiera e la carità. Lui si preoccupava costantemente che io stessi bene.

Ogni anno Sandro si recava per una settimana al santuario di Loreto per gli esercizi spirituali. Gli piaceva sostare nella «Santa Casa». Oggi è andato ad abitare per sempre nella «Santa Casa» del cielo, in compagnia di Gesù, di Maria e di tutti i santi.

Sandro se n'è andato in punta di piedi, secondo il suo stile: non voleva importunare nessuno, lasciando un bel ricordo in quanti lo hanno conosciuto. Ricordando la sua vita vorrei far risaltare, tra i tanti, un aspetto specifico del suo essere sacerdote, che lo colloca nella scia di tanti santi sacerdoti confessori, come san Giovanni Maria Vianney, san Pio da Pietralcina, san Leopoldo Mandic, che dedicarono la loro vita al sacramento della riconciliazione.

Anche Sandro con fedeltà passava ore e ore nel confessionale, mostrando così il volto misericordioso del Signore. Come è grande il cuore di un sacerdote confessore, perché custodisce tanti segreti, tanti dolori, tante sofferenze e pene dei fedeli, e perché offre tanto amore e tenerezza di Dio, così era il cuore di mio fratello.

Alcuni giorni prima della sua morte pensavo: la Madonna lo vuole accanto a sé, per la festa della Immacolata. E così è stato.

Il Natale è la «festa dell'incontro»; per Sandro questo sarà il Natale più bello della vita, perché vivrà dell'incontro con quel Signore Gesù al quale ha donato e consacrato tutta la sua vita.

p. Paolo Ferrer CRS

Dati biografici

Nascita	07.09.1945	Torre del Greco (NA)
Battesimo	19.09.1945	Torre del Greco (NA)
Probandato	1957-1963	Treviso e Corbetta
Noviziato	1963-1964	Somasca
Professione semplice	30.09.1964	Somasca
Studi liceali	1964-1967	Magenta (MI)
Studi filosofici	1969-1971	Magenta (MI)
Professione solenne	21.11.1972	Venezia-Mestre
Studi teologici	1971-1974	Roma
Presbiterato	08.02.1975	Venezia-Mestre
Morte	03.12.2021	Como
Funerali	06.12.2021	Como

Riposa nel cimitero della Valletta in Somasca.

Uffici e incarichi

Milano	1974-1980	educatore
Vallecrosia (IM)	1980-1984	educatore
Treviso S. Maria Maggiore	1984-1985	ministro parrocchiale
Quero (BL)	1985-1987	animatore spirituale
Como Ss. Annunciata	1987-1988	educatore
Como Ss. Crocifisso	1988-1989	animatore in oratorio
Parzano di Orsenigo	1989-1990	animatore seminaristi
Como Ss. Annunciata	1990-1994	educatore
Como Ss. Crocifisso	1994-2021	vicario parrocchiale

ERRATA CORRIGE

Riportiamo con esattezza i **Dati biografici** e gli **Uffici e incarichi** di p. Valerio Fenoglio, riferiti errati in *Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca*, 337(2021), p. 126.

P. VALERIO FENOGLIO CRS

Dati biografici

Nascita	14.07.1943	Villanova Monf. (CN)
Battesimo	25.07.1943	Villanova Monf. (CN)
Probandato	1954-1959	Cherasco (CN)
Noviziato	1959-1960	Somasca
Professione semplice	30.09.1960	Somasca
Studi liceali	1960-1963	Camino Monfer. (AL)
Studi filosofici	1963-1964	Magenta (MI)
Esperienza educativa	1964-1966	Caldas de Reis (E)
Professione solenne	27.09.1966	Magenta (MI)
Studi teologici	1966-1967	Magenta (MI)
	1967-1970	Roma
Presbiterato	17.05.1970	Roma
Morte	03.02.2021	Maputo (Mozambico)
Funerali	05.02.2021	Maputo (Mozambico)

Riposa nel cimitero della Valletta in Somasca dal 17 aprile 2021.

Uffici e incarichi

Genova-Nervi	1970-1972	docente ed educatore
Cherasco	1972-1975	padre spirituale
Torino - Fioccardo	1975-1978	vicario p. ed educatore
Lucento (TO)	1978-1979	animatore
Torino - Fioccardo	1979-1980	vicario p. ed educatore
Manila - Las Pinas	1980-1985	docente e formatore
Sorsogon (Filippine)	1985-1989	superiore e direttore
Lubao (Filippine)	1989-1992	superiore
Sorsogon (Filippine)	1992-1995	superiore e direttore

	1987-1989	consigliere Commissar.
	1989-1995	commissario
Tagaytay City (Filippine)	1995-2000	superiore
Bangalore Suryodaya (India)	2000-2004	maestro di noviziato
Perth (Australia)	2004-2008	delegato e parroco
Thannamunai (Sri Lanka)	2008-2010	maestro di noviziato
Usen (Nigeria)	2010-2011	delegato e aiuto parroc.
	2010-2012	delegato della Nigeria
Enugu (Nigeria)	2011-2012	delegato e maestro
Usen (Nigeria)	2012-2013	maestro di noviziato
Maputo (Mozambico)	2013-2017	delegato e formatore
Maputo - N.S. do Rosario	2017-2021	delegato e parroco

ERRATA CORRIGE

Riportiamo con esattezza i **Dati biografici** e gli **Uffici e incarichi** di p. Francesco Tolve, riferiti errati in *Rivista dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca*, 337(2021), p. 133.

P. FRANCESCO TOLVE

Dati biografici

Nascita	15.12.1945	Tricarico (MT)
Battesimo	30.12.1945	Tricarico (MT)
Probandato	1962-1965	Martina Franca - Pescia
Noviziato	1965-1966	Somasca
Professione semplice	30.09.1966	Somasca
Studi liceali	1966-1969	Magenta (MI)
Studi Filosofici	1971- 1973	Roma
Professione solenne	27.03.1975	Ariccia (RM)
Studi teologici	1973-1976	Roma
Presbiterato	13.08.1977	Martina Franca (TA)
Morte	03.03.2021	Presidente Epitacio
Funerali	04.03.2021	Presidente Epitacio

Riposa nel cimitero Horto da Igualdade in Presidente Epitacio (Brasile).

Uffici e incarichi

Martina Franca (TA)	1977-1981	educatore e formatore
Statte (TA)	1981-1991	ministero parrocchiale
Santo André (Brasile)	1991-1993	superiore
Presidente Epitacio	1994-1998	ministero parrocchiale
Campinas	1998-2001	formatore
Presidente Epitacio	2001-2009	superiore
	2002-2005	2° consigliere viceprov.
Santo André (Brasile)	2009-2014	parroco
	2010-2011	superiore
Presidente Epitacio	2011-2015	amministratore parr.
	2015-2021	ministero parrocchiale
	2018-2021	superiore

